



Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO
RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

187^a seduta pubblica
giovedì 2 aprile 2009

Presidenza della vice presidente Bonino

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	Pag. V-XI
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	1-25
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i>	27-37
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i>	39-54

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO**RESOCONTO STENOGRAFICO****INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI****Svolgimento:**

CARFAGNA, ministro per le pari opportunità	Pag. 2
* DI GIOVAN PAOLO (PD)	1, 4
GIRO, sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali	6, 8
MARCUCCI (PD)	7
VITA (PD)	9
PIZZA, sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca	10, 12, 15 e passim
LATRONICO (PdL)	12, 14
ADAMO (PD)	17
RANUCCI (PD)	20
GERMONTANI (PdL)	23

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE	24
------------	----

ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MERCOLEDÌ 8 APRILE 2009

25

ALLEGATO A**INTERPELLANZA E INTERROGAZIONI**

Interpellanza con procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 156-bis del Regolamento, sull'adozione italiana della Convenzione europea sulla lotta contro la tratta degli esseri umani	27
Interrogazione sul restauro del Museo garibaldino di Caprera	29
Interrogazione sulla nomina di Mario Resca a direttore generale dei musei	30
Interrogazione sui direttori dei servizi generali ed amministrativi del comparto scuola	31

Interrogazione sui finanziamenti all'Università degli studi della Basilicata	Pag. 32
Interrogazione sull'Istituto paritario «Studium» di Milano	33
Interrogazione sui danni provocati dal maltempo sull'isola di Ventotene	34
Interrogazione sugli effetti di un nubifragio nella provincia di Parma	36

ALLEGATO B**CONGEDI E MISSIONI**

39

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione	39
Assegnazione	39

GOVERNO

Trasmissione di documenti	40
---------------------------	----

MOZIONI E INTERROGAZIONI

Annunzio	24
Apposizione di nuove firme a mozioni e ad interrogazioni	40
Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni	40
Mozioni	42
Interrogazioni	44
Interrogazioni con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento	45
Interrogazioni da svolgere in Commissione	53

AVVISO DI RETTIFICA

54

N. B. - L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza della vice presidente BONINO

La seduta inizia alle ore 15,34.

Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni

PRESIDENTE. Sarà svolta per prima l'interpellanza 2-00045, con procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 156-*bis* del Regolamento.

CARFAGNA, *ministro per le pari opportunità*. L'ordinamento italiano è già in linea con le disposizioni contenute nella Convenzione di Varsavia sulla tratta degli esseri umani. Con le leggi nn. 228 del 2003 e 146 del 2006, infatti, sono state introdotte le definizioni di tratta e le relative sanzioni, mentre il testo unico sull'immigrazione prevede misure di sostegno e protezione delle vittime nell'ambito dei programmi di prima accoglienza e di integrazione. Il Ministero per le pari opportunità è impegnato sia sul fronte dell'assistenza e del reinserimento delle vittime della tratta sia sul fronte del contrasto delle organizzazioni criminali che le riducono in schiavitù. Il Ministro per le pari opportunità ha proceduto alla ricostituzione della Commissione interministeriale per le vittime della tratta, che ha adottato il bando per l'erogazione dei finanziamenti destinati a programmi di prima assistenza (alloggio, vitto e cure mediche) alle vittime dei reati di riduzione in schiavitù e tratta di esseri umani ed il bando relativo ai programmi di assistenza e integrazione previsti dall'articolo 18 del Testo unico sull'immigrazione. Il Ministro ha inoltre introdotto nel di-

segno di legge recante misure contro la prostituzione, all'esame del Senato, la nuova fattispecie criminosa dell'associazione a delinquere finalizzata allo sfruttamento della prostituzione.

DI GIOVAN PAOLO (*PD*). Rispetta l'impegno del Ministro per le pari opportunità, le cui lodevoli iniziative troveranno certamente il sostegno dell'opposizione, ma rischiano di rimanere mere indicazioni di intenti a causa dei tagli disposti dal Ministro dell'economia. Senza le necessarie risorse, infatti, la risposta dello Stato alla nuova schiavitù, anziché essere improntata sulla messa in sicurezza delle vittime attraverso l'esercizio dei diritti riconosciuti, sarà mera retorica. Si dichiara insoddisfatto della risposta perché, a differenza del centrodestra, ritiene che sia doveroso ratificare le Convenzioni internazionali sottoscritte dall'Italia – quella sulla tratta di esseri umani, ma anche quella sulla tortura – e che le organizzazioni criminali vadano contrastate con una politica dell'immigrazione più accogliente.

PRESIDENTE. Passa all'interrogazione 3-00286.

GIRO, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*. Per l'anno 2007 lo stanziamento destinato al restauro del Museo garibaldino di Caprera non è stato intaccato; per il 2008, invece, il finanziamento è stato non revocato, come sostenuto dall'interrogante, ma ridotto e rifinanziato con altre risorse.

MARCUCCI (*PD*). Parzialmente soddisfatto della risposta, esprime disappunto per la riduzione dello stanziamento complessivo destinato alla valorizzazione di un museo che, rappresentando una sorta di sacrario laico dell'Unità d'Italia, meriterebbe maggiore attenzione. In vista del G8 che si terrà alla Maddalena, invita il Governo ad accelerare i tempi dell'intervento.

PRESIDENTE. Passa all'interrogazione 3-00408.

GIRO, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*. Il Ministero per i beni e le attività culturali è orientato ad una gestione dinamica del patrimonio e delle attività culturali, che sappia valorizzare le potenzialità ancora inespresse. In tale ottica ha posto in essere iniziative di collaborazione tra il settore pubblico e il settore privato per sperimentare nuovi modelli di gestione. Per promuovere il patrimonio culturale all'estero si avvale dell'apporto del dottor Mario Resca, che vanta specifiche capacità manageriali e svolge l'incarico di consigliere a titolo gratuito. Sempre nell'ottica di sviluppare su tutto il territorio nazionale le potenzialità, anche economiche, del sistema museale nazionale, lo schema di regolamento di modifica al decreto del Presidente della Repubblica n. 233 del 2007, recante il regolamento di organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, approvato dal Consiglio dei ministri il 18 dicembre

scorso ed attualmente all'esame del Consiglio di Stato, prevede l'istituzione della direzione generale per la valorizzazione del patrimonio culturale. In tale contesto, l'esperienza e la professionalità altamente qualificate e le specifiche capacità manageriali del dottor Resca rappresentano un indubbio valore aggiunto per il raggiungimento degli obiettivi che il Ministero per i beni e le attività culturali intende perseguire nel settore.

VITA (PD). L'interrogazione, che raccoglie le proteste degli operatori del Ministero dei beni culturali, evidenzia che l'istituzione di una nuova direzione generale e l'attribuzione dell'incarico di consigliere al dottor Resta risentono di una visione mercatista che segna una rottura con la tradizionale pratica amministrativa orientata a coniugare strettamente tutela e valorizzazione del patrimonio culturale. A distanza di alcuni mesi le innovazioni organizzative, frutto di un'impostazione liberista, non hanno prodotto risultati visibili mentre l'unica evidenza riguarda la pesante decurtazione subita dal Ministero con l'approvazione della manovra economica estiva.

PRESIDENTE. Passa all'interrogazione 3-00158.

PIZZA, sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca. In ordine all'individuata disparità di trattamento tra i direttori dei servizi generali amministrativi inquadrati prima e dopo il 2003, occorre rilevare che le modalità di ricostruzione di carriera ai fini della collocazione nel nuovo profilo sono state definite nei contratti nazionali del comparto scuola del 2001 e del 2003. I direttori dei servizi inquadrati prima del 2003 lamentano un trattamento discriminatorio in quanto non viene considerato in un ruolo diverso il periodo precedentemente prestatato in qualità di responsabili amministrativi. L'Amministrazione non ha accolto le richieste avanzate dai DSGA perché, a seguito dell'entrata in vigore dell'autonomia scolastica, il profilo di responsabile amministrativo è stato abolito e trasformato in quello di DSGA e quindi non si configura un passaggio tra ruoli differenti, ma una semplice trasformazione senza soluzione di continuità. Inoltre, le disposizioni relative a tale passaggio di ruoli si pongono come *lex specialis*, inserita all'interno dei contratti collettivi nazionali di comparto, ed è pertanto esclusiva di qualsiasi altra norma concorrente di carattere generale. Il Ministero ha già provveduto a quantificare l'onere aggiuntivo che si renderà necessario ai fini di un eventuale revisione dell'inquadramento della carriera di direttore dei servizi generali, senza che ciò comporti la corresponsione di alcun arretrato, e riesaminerà la questione nel comitato di settore, in vista del prossimo rinnovo contrattuale del comparto scuola.

LATRONICO (PdL). Si dichiara soddisfatto per la risposta articolata e complessa del Sottosegretario e si augura che la vertenza in corso, che ha visto nascere numerosi contenziosi con il Ministero, possa essere composta nell'interesse del personale stesso e dell'Amministrazione. Auspica

inoltre che abbiano seguito le iniziative annunciate dal Ministero in ordine alla ricostruzione di carriera tra il personale inquadrato prima e dopo il 2003.

PRESIDENTE. Passa all'interrogazione 3-00450.

PIZZA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Riferisce al senatore interrogante in merito alla gestione amministrativa dell'ateneo lucano e alla sua aderenza ai criteri normativi vigenti, in particolare rispetto alla disposizione contenuta all'articolo 51, comma 4, della legge finanziaria per il 2008, secondo cui le spese fisse e obbligatorie per il personale di ruolo non possono eccedere il 90 per cento dei trasferimenti statali sul fondo per il finanziamento ordinario. L'Università della Basilicata, a seguito delle verifiche disposte, risulta un ateneo virtuoso ed in perfetta linea con la normativa vigente. Le disposizioni richiamate dall'interrogante, di cui all'articolo 2, comma 429, lettera c) della succitata legge finanziaria, rendono effettivo il vincolo delle assunzioni di ruolo limitate rispetto alle cessazioni nel solo caso degli atenei che abbiano superato il predetto limite del 90 per cento. Tale fattispecie non è riferita all'Università della Basilicata, dove si applica quanto disposto alla successiva lettera *c-bis*). I finanziamenti stanziati dalla Regione Basilicata per realizzare interventi di sostegno e valorizzazione dell'ateneo, in forza di una legge regionale del 2006, costituiscono incrementi virtuali al fondo di finanziamento ordinario derivanti da convenzioni stabili per la retribuzione di personale a tempo indeterminato e non incidono nel calcolo del limite del 90 per cento. In conclusione, rassicura il senatore Latronico in merito alla popolazione studentesca dell'Università della Basilicata che risulta in costante aumento in controtendenza virtuosa rispetto al trend nazionale.

LATRONICO (*PdL*). Ringrazia il Sottosegretario e chiarisce che l'interrogazione in oggetto nasce dalla preoccupazione che le università, in particolare l'Università della Basilicata, nell'utilizzare le risorse derivanti dal Fondo per il finanziamento ordinario e quelle di provenienza regionale, non trascurino di perseguire l'obiettivo di un equilibrio virtuoso tra le spese per il personale e gli investimenti per la ricerca e il miglioramento della didattica. L'interrogazione prende spunto anche da un dibattito interno alla Regione Basilicata intorno al rischio che le risorse regionali potessero essere impiegate per un'azione sproporzionata di allargamento dell'organico dei docenti ed essere sottratte a progetti di ricerca e di valorizzazione dell'offerta formativa dell'ateneo lucano.

PRESIDENTE. Passa all'interrogazione 3-00220.

PIZZA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. La normativa vigente prevede una vigilanza costante sui requisiti di idoneità delle scuole private paritarie, anche grazie ad una puntuale comu-

nicazione fra i gestori degli stessi e gli uffici scolastici regionali. A livello nazionale, inoltre, la valutazione del sistema educativo è stato affidato all'INVALSI e gli indirizzi sono espressi dal Ministero attraverso apposite direttive. Per quanto attiene alla chiusura improvvisa del liceo classico «Gemelli» e del liceo scientifico «Marconi» di Milano, gestiti dalla società «Istituto Studium srl», da quanto comunicato dall'Ufficio scolastico della Lombardia, che ha revocato il riconoscimento della parità dei suddetti istituti, la società ha motivato l'inopinata chiusura con la indisponibilità dei locali. L'Ufficio scolastico regionale ha garantito assistenza alle famiglie che avevano, tra l'altro, già corrisposto le rette per l'iscrizione dei figli, nella scelta di istituti alternativi della provincia. Nonostante il limitato numero di ispettori scolastici in Lombardia, i controlli sono nondimeno frequenti ed approfonditi e lo sono stati anche quelli presso le scuole gestite dalla società «Studium».

ADAMO (*PD*). Si dichiara insoddisfatta della risposta fornita dal Sottosegretario in merito alla vicenda sollevata nell'interrogazione, in quanto questa giunge con un ritardo tale da svuotare di senso lo strumento di sindacato ispettivo e risulta inefficace rispetto ad una situazione emergenziale. Sarebbe importante capire i motivi e le responsabilità della chiusura improvvisa di due istituti scolastici paritari, quindi ricadenti sotto la responsabilità del Ministero dell'istruzione. Se i controlli sono stati regolari e si è trattato di una truffa, il Ministero dell'istruzione avrebbe dovuto specificare come intende agire nei confronti dei responsabili, che evidentemente si sono appropriati indebitamente delle rette già versate dalle famiglie. Data inoltre l'elevata densità di istituti paritari presenti sul territorio della Lombardia, il numero di ispettori previsto appare insufficiente e si auspica che i controlli non siano meramente formali ma costanti ed approfonditi.

PRESIDENTE. Passa all'interrogazione 3-00578.

PIZZA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Gli eventi alluvionali che hanno colpito l'isola di Ventotene si inseriscono nell'ondata di eccezionale maltempo che ha interessato l'intera Penisola nei mesi di novembre e dicembre 2008, determinando fenomeni di dissesto idraulico, idrico ed ambientale, con conseguenti danni a strutture pubbliche e private e una grave situazione di pericolo per l'incolumità delle persone che hanno indotto il Presidente del Consiglio a deliberare la dichiarazione dello stato di emergenza su tutto il territorio nazionale fino al 31 dicembre 2009. La Protezione civile ha emesso un'ordinanza con la quale si conferivano ai Presidenti di Regione poteri commissariali per l'accertamento dei danni e per l'avvio di iniziative volte al recupero del territorio, alla protezione della popolazione ed alla prevenzione dei rischi. Fra gli interventi prioritari, il ripristino di viabilità ed infrastrutture, di opere e servizi pubblici e privati, la bonifica e la manutenzione delle opere di difesa idraulica, oltre alla prevenzione di ulteriori eventi. In par-

ticolare, per l'isola di Ventotene l'ordinanza prevede l'erogazione di contributi finalizzati a compensare il danno economico a strutture, materiali e produzioni, nonché quello cagionato dalla forzata inattività di esercizi e imprese. Un ulteriore finanziamento è previsto per la messa in sicurezza della parete rocciosa del porto romano.

RANUCCI (*PD*). Per il suo valore culturale, storico, archeologico e naturalistico, l'isola di Ventotene rappresenta un patrimonio nazionale, come sta a dimostrare la sottoscrizione dell'interrogazione da parte di senatori di diverse appartenenze politiche e regionali. Apprezza l'impegno del Governo ad intervenire, anche con lo stanziamento di risorse rilevanti, per il ripristino dell'agibilità del territorio compromesso dagli eventi alluvionali, ma invita a concretizzare quanto prima tali interventi senza indugiare oltre in attività di rilevamento e constatazione dei danni. È soprattutto urgente che si provveda a creare condizioni di sicurezza per gli abitanti e i frequentatori dell'isola, anche in vista dell'avvio della stagione estiva.

PRESIDENTE. Passa all'interrogazione 3-00124.

PIZZA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Allo stato degli atti il Governo ritiene che il nubifragio che ha colpito la provincia di Parma il 7 giugno dello scorso anno abbia rivestito carattere di intensità solo a livello locale, con effetti al suolo ascrivibili ad uno scenario di criticità ordinaria, e che pertanto esso non richieda di essere fronteggiato con mezzi e poteri straordinari. Grazie anche al lavoro svolto dalle Autorità di bacino e dalle Regioni, è stato delineato il quadro degli interventi necessari per la sistemazione idrogeologica del territorio nazionale, cui occorre ora dare attuazione, nonostante la scarsità di risorse finanziarie a disposizione: in tale ambito occorre sottolineare che dal 1991 al 2008 lo Stato ha investito circa 7 miliardi di euro per il finanziamento di interventi di difesa del suolo. Appare inoltre necessario affinare la capacità di previsione degli eventi e realizzare interventi strategici per la prevenzione delle calamità naturali, favorendo anche misure volte a compensare i vincoli e a sollecitare la partecipazione di capitali privati, nonché ad incentivare la delocalizzazione di manufatti, le iniziative in campo agricolo e gli interventi di riforestazione compensativa nei bacini idrografici.

GERMONTANI (*PdL*). L'evento alluvionale, seppur di modeste entità a livello nazionale, ha però colpito una zona di montagna già interessata in passato da frane e smottamenti e caratterizzata dalla presenza di numerose attività agricole e produttive e dall'esistenza di piccole comunità che non sono in grado di provvedere autonomamente al reperimento delle risorse finanziarie necessarie per far fronte ai danni. Per tale ragione, pur essendo ampiamente soddisfatta per il richiamo formulato dal Sottosegretario all'esigenza di una maggiore prevenzione, sollecita una prima ispe-

zione per verificare le problematiche strutturali esistenti e la predisposizione di un piano per la definitiva messa in sicurezza del territorio.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Rivolge un saluto agli allievi della scuola media statale «Dante Alighieri», di Ponte San Pietro, in provincia di Bergamo, presenti in tribuna. (*Applausi*).

Dà annunzio degli atti di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza (*v. Allegato B*) e comunica l'ordine del giorno delle sedute di mercoledì 8 aprile.

La seduta termina alle ore 17,02.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza della vice presidente BONINO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 15,34*).

Si dà lettura del processo verbale.

AMATI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni (*ore 15,38*)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di un'interpellanza e di interrogazioni.

Sarà svolta per prima l'interpellanza 2-00045, con procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 156-*bis* del Regolamento, sull'adozione italiana della Convenzione europea sulla lotta contro la tratta degli esseri umani.

Ha facoltà di parlare il senatore Di Giovan Paolo per illustrare tale interpellanza.

DI GIOVAN PAOLO (*PD*). Signora Presidente, la do per illustrata.

PRESIDENTE. Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere all'interpellanza.

CARFAGNA, *ministro per le pari opportunità*. Signora Presidente, illustri senatori, il senatore Di Giovan Paolo ha chiesto informazioni e chiarimenti su un tema particolarmente delicato e che il Governo considera importante: la tratta degli esseri umani e la Convenzione di Varsavia del 16 maggio 2005.

La Convenzione, com'è noto, è stata firmata dai Capi di Stato e di Governo di numerosi Paesi membri del Consiglio d'Europa durante il vertice di Varsavia del maggio del 2005. Tra l'altro, nella fase del negoziato, sappiamo che l'Italia è stata tra i maggiori sostenitori e propulsori della Convenzione, nella consapevolezza di quanto fondamentale sia una disciplina uniforme del fenomeno della tratta in ambito europeo, perché non vi siano zone franche rispetto a questo fenomeno abominevole già regolato e punito severamente nel nostro ordinamento.

Occorre, infatti, rilevare che la nostra Nazione, avendo già ratificato con la legge n. 146 del 2006 il Protocollo di Palermo e l'annessa Convenzione ONU sul crimine transnazionale organizzato, ha già recepito nel proprio ordinamento la definizione di tratta accolta nella Convenzione di Varsavia, come pure ha già messo in atto l'impegno a punire le condotte criminose connesse alla tratta così definita con sanzioni adeguate, proporzionate ed efficaci. La legge n. 228 del 2003 recante misure contro la tratta di persone, modificando le disposizioni degli articoli 600 e 601 del codice penale, ha poi recepito le prescrizioni contenute nel Protocollo di Palermo, ricollocando le condotte criminose da questo ultimo previste all'interno dei delitti contro la schiavitù. In particolare, ricordo che l'articolo 600 del codice penale punisce con la reclusione da otto a venti anni chiunque riduce o mantiene in schiavitù una persona costringendola a prestazioni lavorative sessuali o a prestazione che ne comportino lo sfruttamento, mentre l'articolo 601 del codice penale punisce con la reclusione da otto a venti anni chiunque costringa una persona a fare ingresso, soggiornare o ad uscire dal territorio dello Stato riducendola in condizione di schiavitù. Ugualmente deve dirsi per le disposizioni della Convenzione inerenti le misure investigative e processuali per contrastare il fenomeno della tratta, per le quali la legge n. 228 del 2003 e la successiva legge n. 146 del 2006 hanno già predisposto strumenti adeguati, tali da considerare rispettati gli standard imposti dal Consiglio d'Europa.

Quanto alle misure di protezione, assistenza e sostegno previste a favore delle vittime di tratta, il nostro sistema normativo, costituito dall'articolo 18 del Testo unico sull'immigrazione e dalla legge n. 228 del 2003 e relative norme di attuazione, già consente che alle persone vittime di tratta siano fornite misure di sostegno e protezione, sia nell'ambito di programmi di cosiddetta prima accoglienza (i programmi *ex* articolo 13 della legge n. 228 del 2003), sia nell'ambito di programmi di assistenza e di integrazione sociale (programmi *ex* articolo 18 Testo unico sull'immigrazione). In particolare, l'articolo 18 soddisfa le finalità segnalate in numerose direttive internazionali, delle Nazioni Unite e dell'Unione europea, e persegue entrambi gli obiettivi in esse indicati: rafforzare la repressione del traffico di persone e tutelare le vittime. La protezione delle vittime di

viene dunque momento qualificante, non soltanto non incompatibile con il contrasto delle organizzazioni criminali che gestiscono il traffico di persone per finalità di sfruttamento, ma addirittura sinergico rispetto all'attività repressiva. Le vittime di tratta possono accedere ai programmi di assistenza ed è loro rilasciato, come tutti sapete, un permesso di soggiorno per motivi umanitari della durata di sei mesi, rinnovabile per un ulteriore anno.

Sulla base di queste considerazioni, riteniamo quindi che il nostro ordinamento sia già in linea con gran parte delle disposizioni contenute nella Convenzione di Varsavia. Anche l'ultimo rapporto degli Stati Uniti sulla tratta (una ricerca che ha incluso 149 Paesi), si è espresso in modo favorevole nei confronti dell'Italia, inserendola tra i Paesi virtuosi e apprezzando, in particolar modo, la norma contenuta nel più volte citato articolo 18.

Allo scopo, comunque, di verificare la necessità di procedere ad ulteriori interventi normativi in ordine ad un tema che, come ho detto prima, il Governo considera estremamente delicato e rilevante, il Ministero degli esteri ha avviato i necessari contatti con le amministrazioni interessate, tra cui il Ministero per le pari opportunità, impegnato in prima linea contro la tratta, al fine di costituire un tavolo di lavoro finalizzato ad individuare eventuali principi, contenuti nella Convenzione di Varsavia che ancora necessitano di recepimento. Peraltro, non manca un impegno costante del Ministero per le pari opportunità, sia per il recupero delle vittime di tratta, al fine di sostenerle in un percorso di reinserimento nella vita sociale, sia nel contrasto delle organizzazioni criminali che riducono in schiavitù le proprie vittime.

Tra le misure intraprese all'inizio del mio impegno governativo, ho provveduto a ricostituire la Commissione interministeriale per il sostegno alle vittime di tratta, violenza e grave sfruttamento, e cioè l'organo che svolge la funzione di sovrintendere all'erogazione ed al controllo dei finanziamenti statali per la realizzazione dei programmi di assistenza e di integrazione sociale in favore delle vittime.

La Commissione, in primo luogo, ha provveduto, il 5 agosto 2008, ad adottare il bando pubblico per l'erogazione dei finanziamenti statali, nella misura di 2,5 milioni di euro, destinati ai programmi di prima assistenza a favore delle vittime dei reati di cui agli articoli 600 e 601 del codice penale (quindi vittime dei reati di riduzione in schiavitù e tratta di esseri umani), finalizzati a garantire, in via transitoria, alle vittime dei reati anzidetti adeguate condizioni di alloggio, vitto ed assistenza sanitaria. In secondo luogo, la Commissione interministeriale ha provveduto a definire il contenuto di un ulteriore bando, pubblicato nel febbraio 2009, per il finanziamento dei programmi di assistenza ed integrazione sociale di cui all'articolo 18 del Testo unico sull'immigrazione, finalizzati a dare alle vittime della tratta l'opportunità di affrancarsi dai circuiti di sfruttamento ed iniziare un percorso per il recupero di condizioni normali di vita e l'integrazione nel tessuto sociale italiano.

Ricordo inoltre che, soprattutto pensando alla condizione delle persone vittime di tratta, costrette a vivere nella clandestinità e in una condizione di maggiore dipendenza, sia psicologica che fisica dai propri trafficanti, ho voluto introdurre nel disegno di legge recante misure contro la prostituzione, in discussione al Senato, la nuova fattispecie criminosa dell'associazione a delinquere finalizzata allo sfruttamento della prostituzione. Quasi sempre, infatti, dietro alla prostituzione si nasconde un'organizzazione criminale che riduce in schiavitù le proprie vittime: il reato di sfruttamento della prostituzione, di riduzione in schiavitù o di tratta di esseri umani deve essere affiancato da una specifica previsione di associazione per delinquere, quando questa è diretta allo sfruttamento della prostituzione.

Per contrastare le organizzazioni finalizzate al compimento di reati di sfruttamento della prostituzione minorile e di induzione e favoreggiamento o sfruttamento della prostituzione, è previsto nel disegno di legge un inasprimento delle pene per questo tipo di associazione a delinquere, stabilite nella reclusione da quattro a otto anni per i promotori e gli organizzatori dell'associazione, e da due a sei anni per i partecipanti.

Le informazioni fin qui fornite confermano l'impegno e l'attenzione del Ministero per le pari opportunità sul fenomeno della tratta degli esseri umani, impegno che peraltro è di tutto il Governo. Non si può e non si deve abbassare la guardia su un tema così rilevante, ma occorre continuare a spiegare sempre maggiori energie per combattere un fenomeno strettamente collegato a quello dell'immigrazione clandestina, come dimostrano anche i recenti dati forniti dalla Croce Rossa italiana sull'ingresso di vittime minorenni ridotte in condizioni di piccoli schiavi. Ho detto che non si può e non si deve abbassare la guardia: non lo abbiamo fatto, non lo stiamo facendo e non lo faremo. Vi ringrazio per l'attenzione.

* DI GIOVAN PAOLO (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI GIOVAN PAOLO (PD). Signora Ministro, signora Presidente, colleghi, intanto desidero ringraziare la signora Ministro per le informazioni che ci ha fornito.

Credo che, date le condizioni, questo sia l'ambiente più sereno per mostrare che siamo avversari politici, non nemici, signora Ministro, nel senso che abbiamo un'idea diametralmente opposta alla vostra rispetto a questo e le spiegherò perché, con grande rispetto per lo sforzo che compie; anzi, le dico sin d'ora che saremo al suo fianco, considerando che tutte le sue iniziative – che sono lodevoli e che condividiamo – sono sostanzialmente azzerate dai tagli che il ministro Tremonti opera. Quindi – com'è già successo anche per il ministro Zaia – saremo la miglior protezione per questa maggioranza, affinché possano realizzarsi i vostri programmi.

Prima di tutto, con riferimento alla Convenzione sulla tratta degli esseri umani, come a quella sulla tortura, lei mi ha dato una risposta che in quest'Aula ha già dato il sottosegretario Mantovano: una risposta minimalista, ma coerente, lo riconosco: come centro-destra, cioè, avete scelto di non ratificare più le Convenzioni internazionali, perché ritenete che sulla tortura si sia già in una fase di copertura. Per carità, è legittimo, perché il dibattito su questo punto è aperto, però bisogna dire con molta chiarezza che la risposta del Governo è: «no, non ratificheremo la Convenzione sulla tortura; no, non ratificheremo quella sulla tratta degli esseri umani».

Non ho nessun problema a riconoscere la giustezza delle posizioni da lei illustrate, signora Ministro, talché appartengono sostanzialmente ai Governi Prodi, cioè a colui che ha battuto il presidente Berlusconi due volte, formando due Governi nei quali le scelte dell'articolo 18 della legge n. 228 del 2003 a protezione della vittima – chiarendo anzitutto chi è la vittima, così come in materia di prostituzione – sono state identificate in modo talmente chiaro che i Governi che si sono succeduti (il Berlusconi II con la sua collega Prestigiacomo) hanno ritenuto di attuare una legge che era condivisa rispetto a questo problema.

Allora, il primo dato è questo: se non intendete ratificare le Convenzioni, non c'è nessuno scandalo, però ditelo con chiarezza, perché ritenete che siamo già in copertura, dal punto di vista delle norme. In secondo luogo, un rischio forte c'è: ho partecipato alla seduta in cui lei ha presentato il programma del suo Ministero nella Commissione affari costituzionali di questo ramo del Parlamento. Si tratta di un programma assolutamente condivisibile, purtroppo però falcidiato – come dicevo prima – dall'assenza di attenzione dal punto di vista economico, con il rischio che venga massimizzata la retorica rispetto alla difesa dei soggetti deboli e minimizzata la portata delle Convenzioni e delle azioni positive in questo campo.

Insomma, in un certo senso, con la tratta e lo sfruttamento dei deboli e degli oppressi si deve convivere – è la nostra tesi – cercando di fare quello che si può. Su questo punto lei ha anche scritto alcune cose interessanti con riferimento all'esperienza di alcune donne in politica. Tuttavia, Margaret Thatcher, da me condivisa in nulla, ha sempre inteso assumere scelte liberali in questi campi, non esercitare una compassione che non ha nulla a che fare con la politica. La politica è messa in sicurezza dei deboli attraverso l'esercizio dei diritti riconosciuti e non attraverso l'esercizio della carità e della compassione nei confronti dei più deboli. Sono due cose diverse: una è la testimonianza, l'altra è la politica.

Concludo dicendo che l'immigrazione, la prostituzione, le questioni legate ai minori sono strettamente connesse alla tratta degli esseri umani, che è la moderna schiavitù. Su questo siamo d'accordo, ma se noi non rinforziamo la dotazione economica a disposizione dei poteri locali, la dotazione economica a disposizione delle associazioni che sul campo, nella società civile, nei corpi intermedi (non solamente lo Stato nella sua più alta espressione o i Ministeri) operano tutti i giorni, diamo una risposta semplicemente retorica.

Ora, ci sarà modo e possibilità di ritornare sul tema della prostituzione. Lo faremo e ci confronteremo, ma con molta tranquillità. Io volevo dirle che la nostra è un'idea diversa, perché noi riteniamo che le Convenzioni vadano ratificate, soprattutto quando sono state firmate. Il nostro Paese le ha firmate e dovrebbe ratificarle. Sull'immigrazione, noi riteniamo che dobbiamo accogliere gli immigrati che arrivano. Magari questi potessero acquistare il loro biglietto in un consolato o in un'ambasciata; magari potessero pagare la tessera sanitaria alla fonte; magari potessero avere un regolare documento, grazie al quale poter soggiornare per sei mesi in Italia per cercare un lavoro. Questo taglierebbe alla fonte il lavoro sporco che viene fatto dagli scafisti e dagli organizzatori delle tratte.

Per queste ragioni, non mi dichiaro minimamente soddisfatto di questa risposta, pur con grande rispetto per l'impegno ma non condividendola, in democrazia, e sperando che con le nostre osservazioni possano migliorare anche i provvedimenti del Governo.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00286 sul restauro del Museo garibaldino di Caprera.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

GIRO, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*. Signora Presidente, con riferimento al problema rappresentato dall'interrogante, senatore Marcucci, si riferisce quanto segue. L'intervento di restauro e riallestimento del Museo garibaldino di Caprera è stato inserito nella programmazione triennale dei Fondi Lotto 2007/2009 con uno stanziamento complessivo di 1.649.000 euro, ripartito in 537.000 euro nel 2007, in 553.000 euro nel 2008, ed in 558.000 euro nel 2009. La rimodulazione operata dal Ministero per i beni e le attività culturali, a seguito delle modifiche di bilancio introdotte sia dalla legge finanziaria n. 244, sia dalla recente manovra finanziaria, non ha intaccato lo stanziamento per il 2007 (che ricordo essere pari a 537.000 euro) ed ha, invece, previsto la revoca delle risorse del 2008 sulla programmazione Lotto ed il contestuale rifinanziamento a valere sulle risorse previste dall'articolo 1, comma 1138, della legge finanziaria n. 244 per un importo pari a 435.528,20 euro. Per il 2009 è stato, invece, assicurato uno stanziamento di 194.650,86 euro sempre sul programma Lotto.

Relativamente alla questione posta dal senatore Marcucci circa la revoca dell'intera somma destinata per il 2008, pari a 553.420 euro, si specifica che, essendo stato l'intervento contestualmente rifinanziato con altre risorse, il finanziamento per il 2008 non è stato revocato ma ridotto di 117.891,80 euro, passando quindi dagli iniziali e previsti 553.420 euro dal cespite Lotto a 435.528,20 euro previsti dall'articolo 1, comma 1138, della legge finanziaria 2008. Non sono più fondi Lotto, ma questo cespite è stato comunque preservato anche se diminuito.

Si fa infine presente che, alla luce della rimodulazione effettuata, le risorse complessivamente assegnate al Compendio garibaldino di Caprera sono pari a 1.167.000 euro, a fronte dei previsti 1.649.000 euro.

MARCUCCI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCUCCI (*PD*). Signora Presidente, signor Sottosegretario, credo si debba partire dal 2007, l'anno del bicentenario della nascita di Giuseppe Garibaldi. A quell'epoca, il Governo Prodi, con sensibilità, decise d'intervenire sul Compendio garibaldino di Caprera (che, lo ricordo, è il vero sacrario laico dell'Unità d'Italia) proprio perché nel tempo tale monumento, che è parte del nostro patrimonio culturale e politico, era finito nel dimenticatoio e stava vivendo una situazione di degrado.

Furono dunque stanziati dei Fondi Lotto, fondi disponibili, pari a circa 1.600.000 euro, con una triplice logica, finalizzata a riportare il Compendio allo stato iniziale, ad attribuirgli il valore che merita e a ricordare, tramite questo intervento, che si stava avvicinando il 2011, anno del 150° anniversario dell'Unità d'Italia, inserendo tale intervento anche nella prospettiva – all'epoca di medio termine, oggi purtroppo di brevissimo termine – dello svolgimento a La Maddalena dell'importante Vertice dei Paesi del G8, che si terrà il prossimo luglio.

Abbiamo assistito quindi, con grande sorpresa, prima all'annullamento, poi alla fortissima riduzione di tali interventi; oggi apprendiamo, con parziale soddisfazione, che una parte di essi è stata ripristinata. Confermiamo però il disappunto perché 1.600.000 euro rappresenta la cifra minima necessaria per procedere all'intervento nel suo complesso.

Mi permetto di fare anche una raccomandazione al signor Sottosegretario: ritengo che quello di luglio sia un appuntamento importante e quindi le chiedo esplicitamente che l'intervento sia tempestivo, oltre che competente, affinché i fondi 2008 siano spesi bene e in tempo utile per far fare bella figura al nostro Paese. In qualche occasione, signor Sottosegretario, abbiamo il timore che in Italia si abbia paura di parlare di sacrario laico dell'Unità d'Italia e forse si abbia persino paura di parlare d'Unità d'Italia e di riconoscerne la dovuta e adeguata importanza per la storia del nostro Paese.

In conclusione, mi dichiaro parzialmente soddisfatto per il parziale, appunto, ripristino dei fondi e mi auguro che il Ministero voglia intervenire tempestivamente.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00408 sulla nomina di Mario Resca a direttore generale dei musei.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

GIRO, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*. Signora Presidente, con riferimento all'interrogazione del senatore Vita, si rappresenta quanto segue. Le linee strategiche di azione del Ministero per i beni e le attività culturali sono prioritariamente indirizzate verso una gestione dinamica del patrimonio e delle attività culturali che, ferma restando la priorità della tutela, sappia valorizzare al meglio le enormi potenzialità in essi contenute e, forse, non adeguatamente espresse, anche al fine di sviluppare sinergie con altri settori produttivi del Paese.

In tale ambito sono già state poste in atto alcune proficue iniziative di collaborazione tra il settore pubblico e quello privato per l'attuazione di nuovi modelli di gestione e di valorizzazione del ricco patrimonio culturale ed artistico italiano, sia in attuazione delle previsioni del codice dei beni culturali e del paesaggio, sia secondo metodologie sperimentate con successo in altri Paesi.

Per perseguire con maggiore incisività, efficienza ed efficacia questa linea d'indirizzo e di azione è stata individuata in particolare, quale precipua priorità politica del Ministero, la valorizzazione e la promozione del patrimonio culturale italiano, anche all'estero.

Lo sviluppo di tale settore è volto, da un lato, a garantire quale servizio ai cittadini, una maggiore conoscibilità e fruibilità dei beni e, dall'altro ad attrarre, quale strumento di sviluppo economico, investimenti da parte dell'imprenditoria culturale. A tal fine, si è ritenuto necessario avvalersi dell'apporto professionale del dottor Mario Resca, il quale è stato nominato consigliere del Ministro per la valorizzazione dei musei, con decreto in data 25 novembre 2008, registrato dal competente organo di controllo in data 10 dicembre 2008, al numero 847. Il predetto incarico è a titolo gratuito.

Sempre nell'ottica di accrescere e di sviluppare coerentemente su tutto il territorio nazionale le potenzialità, anche economiche, del sistema museale nazionale, lo schema di regolamento di modifica al decreto del Presidente della Repubblica n. 233 del 2007, recante il regolamento di organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, approvato dal Consiglio dei ministri nella seduta del 18 dicembre 2008 ed attualmente all'esame del Consiglio di Stato, prevede, fra l'altro, l'istituzione, all'articolo 8, della Direzione generale per la valorizzazione del patrimonio culturale.

A tale Direzione sono attribuite competenze trasversali in materia di promozione della conoscenza, fruizione pubblica e valorizzazione del patrimonio culturale, con riguardo agli istituti ed ai luoghi della cultura di pertinenza dello Stato o costituiti dallo Stato, ferme restando le competenze in materia di tutela e salvaguardia del patrimonio stesso attribuite in via monocratica ed esclusiva, *ex* articolo 9 della Costituzione, alle strutture che svolgono funzioni di carattere tecnico-scientifico.

In tale contesto, l'esperienza e la professionalità altamente qualificate e le specifiche capacità manageriali del dottor Resca rappresentano un indubbio valore aggiunto per il raggiungimento degli obiettivi illustrati, che il Ministero per i beni e le attività culturali intende perseguire nel settore,

in stretta collaborazione con le eccellenti professionalità tecniche e scientifiche da sempre presenti nel Dicastero attraverso le Sovrintendenze statali, che costituiscono la più illustre tradizione in materia di attività di tutela e di restauro del patrimonio culturale, riconosciuta ed apprezzata in tutto il mondo.

VITA (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VITA (PD). Signora Presidente, ringrazio il sottosegretario Giro per aver illustrato una risposta che certo è il frutto di una riflessione degli uffici del Ministero. Aggiungo, senza nulla dire delle persone (in questo caso di Mario Resca), che ciò che spinse alcuni di noi, tra cui il collega Marcucci che siede accanto a me, a presentare, a suo tempo, questa interrogazione fu il vasto moto di protesta che emergeva dall'insieme degli operatori, dei professionisti, degli intellettuali ed anche dei direttori, dei funzionari e degli addetti dello stesso Ministero. Infatti, l'avvento del dottor Resca costituiva in qualche modo un *unicum* sul versante della nuova struttura che si andava a definire, sulla quale ci sarebbe molto da riflettere, signor Sottosegretario, anche per il valore simbolico che spesso hanno le definizioni, i termini, le parole.

È del tutto evidente che non è questa la sede per andare a indagare semanticamente sul punto di contatto o sul punto di asimmetria tra tutela e valorizzazione (scopriremmo dopo qualche ora di intenso seminario che i due concetti stanno assieme), ma, proprio per questo, aver immaginato una direzione figlia un po' della cultura mercatista e liberista di un'altra fase del mondo, quella che, com'è noto, precedette lo scontro attuale, è sembrato non tanto e solo agli interroganti, ma a tanta parte della cultura italiana una rottura, non della continuità (la continuità può essere interrotta) ma di una tradizione, quella migliore, che ha animato il nostro Paese nella difesa e nello sviluppo del suo immenso patrimonio culturale; tant'è vero che la reazione è stata piuttosto consistente e il dibattito pubblico assai aspro.

Per concludere, vorrei fare una considerazione di merito. Sono passati ormai dei mesi, quindi siamo già in grado di fare un primo bilancio, ancorché provvisorio (ci mancherebbe), e di tutte quelle annunciate novità ancora non pare a noi di aver visto una traccia tangibile. In buona sostanza, è stata immessa questa sorta di sloganistica nell'attività culturale quasi a far sperare, intuire o temere (a seconda dei punti di vista) che ci fosse un'improvvisa apertura al mercato e del mercato, ma a noi sembra che ciò non si sia realizzato. Anzi, l'unica evidenza è quel taglio piuttosto secco che il decreto-legge n. 112 del 2008, convertito dalla legge n. 133 del 2008 (il cosiddetto decreto Tremonti), apportò anche alla dotazione del Ministero.

Pertanto, con questa interrogazione intendevamo stigmatizzare due fenomeni, entrambi dolorosi e gravi: per un verso, una visione un po' leg-

gera e troppo modaiola dei termini e delle scelte che riguardano un intero apparato della vita pubblica italiana; per un altro, non rispondere invece al capitolo essenziale delle risorse che mancano e che portano con sé chiusure e, in qualche caso, anche la svalorizzazione di tanti musei che non hanno nemmeno il personale per poter essere aperti.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00158 sui direttori dei servizi generali ed amministrativi del comparto scuola.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

PIZZA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Signor Presidente, l'onorevole senatore interrogante fa presente che per l'inquadramento nel profilo professionale di direttore dei servizi generali e amministrativi (DSGA) l'amministrazione ha applicato norme di ricostruzione di carriera diverse a seconda che l'inquadramento in tale profilo sia avvenuto prima o dopo il 2003 ed ha così determinato un trattamento disomogeneo.

Va preliminarmente precisato che congiuntamente alla ridefinizione delle funzioni dei dirigenti scolastici, con l'articolo 34 del Contratto collettivo nazionale di lavoro del 26 maggio 1999, è stato definito il profilo professionale di direttore dei servizi generali e amministrativi. Con lo stesso articolo è stato altresì previsto, in prima ed unica applicazione, l'accesso a tale profilo da parte dei responsabili amministrativi, previa frequenza di apposito corso di formazione.

Le modalità di ricostruzione della carriera e di collocazione nel profilo sono state definite a mezzo dei contratti nazionali del comparto scuola del 2001 e del 2003. Per effetto dell'articolo 8 del contratto del 2001 al personale in questione è stato riconosciuto, con decorrenza dal 1° settembre 2000, in aggiunta allo stipendio iniziale del profilo di provenienza, un incremento retributivo pari al 70 per cento del differenziale tra la posizione stipendiale del direttore amministrativo delle accademie e dei conservatori e la corrispondente posizione iniziale del responsabile amministrativo.

È stata altresì prevista, dal comma 2 dello stesso articolo, l'assegnazione di una retribuzione di anzianità pari alla differenza tra la posizione stipendiale in godimento, comprensiva dell'eventuale assegno *ad personam* nonché del rateo di anzianità in corso di maturazione e lo stipendio iniziale del profilo di provenienza.

Sulla base degli incrementi stipendiali succitati, gli stessi DSGA sono stati inquadrati nel profilo professionale con il criterio della temporizzazione, così come previsto dal successivo comma 3, del suindicato articolo 8 del CCNL del 2001.

Con il successivo contratto del 24 luglio 2003 è stato attribuito un ulteriore 30 per cento del succitato differenziale ed è stata quindi conseguita la totale equiparazione retributiva tra gli ex responsabili amministrativi ed i direttori di accademia e di conservatori. A seguito di tale equipa-

razione sono state nuovamente definite le posizioni stipendiali, utilizzando sempre il medesimo criterio della cosiddetta temporizzazione.

Il personale in questione chiede che l'inquadramento nell'area contrattuale «D» sia nuovamente effettuato in applicazione delle modalità previste dall'articolo 66, comma 6, del CCNL del 4 agosto 1995 che prescrive, per la ricostruzione della carriera, il riconoscimento dei servizi di ruolo e non di ruolo eventualmente prestati anteriormente alla nomina in ruolo. Il periodo prestato in qualità di responsabile amministrativo, ad avviso degli interessati, deve essere considerato come servizio prestato in ruolo diverso rispetto a quello della nomina a DSGA. I predetti invocano, in sostanza, il pieno riconoscimento giuridico ed economico, alla data del 1° settembre 2000, dell'anzianità maturata al 31 agosto 2000.

L'amministrazione non ha accolto le richieste di inquadramento difformi rispetto alle norme citate anche perché a seguito dell'entrata in vigore dell'autonomia scolastica, di cui alla legge n. 59 del 15 marzo 1997, il profilo di responsabile amministrativo, come innanzi evidenziato, è stato abolito e trasformato in quello di direttore dei servizi generali ed amministrativi.

Tale figura è apicale, così come lo era quella del responsabile amministrativo, tanto è vero che non è stata prevista l'effettuazione di alcun periodo di prova all'atto dell'inquadramento nella nuova qualifica, mentre il riconoscimento del servizio di ruolo prestato nella carriera inferiore, ai sensi dell'articolo 66 del CCNL del 1995, è attribuito agli assistenti amministrativi, nominati nella qualifica di DSGA a seguito del superamento di concorsi selettivi banditi specificatamente e che, appunto, devono superare il periodo di prova.

In proposito anche l'ARAN, a fronte della richiesta di questo Ministero per l'eventuale «interpretazione autentica» delle norme contrattuali in questione, con nota del 21 aprile 2005, ha ribadito che il passaggio di profilo del personale in questione non può configurarsi come passaggio tra ruoli differenti bensì come «...trasformazione, senza soluzione di continuità, dal profilo professionale di Responsabile amministrativo a direttore dei servizi generali e amministrativi...», escludendo, quindi, la possibilità del pieno riconoscimento giuridico ed economico, alla data del 1° settembre 2000 (decorrenza nomina DSGA), dell'anzianità maturata al 31 agosto 2000 in qualità di responsabile amministrativo.

A decorrere dall'anno scolastico 2003/2004 l'amministrazione, per l'inquadramento in ruolo dei nuovi DSGA, ha previsto, secondo regola, il riconoscimento del servizio prestato dai medesimi in qualità, appunto, di assistenti amministrativi. In tale nuova situazione i medesimi pongono eccezione di disparità di trattamento.

In proposito va ribadito che le disposizioni relative alla gestione del passaggio dei responsabili amministrativi alla figura di direttore dei servizi generali e amministrativi si pongono come *lex specialis* che, in quanto tale, risulta, per sua natura, esclusiva di qualsiasi altra norma concorrente di carattere generale, quali sono, appunto, le norme generali sulle ricostruzioni di carriera.

Va inoltre considerato che tale disciplina appare, ancor più, come norma speciale in quanto inserita nel contesto di contratti collettivi nazionali di comparto e cioè di strumenti normativi di valenza tecnico-giuridica che non solo assurgono a pieno titolo al rango di fonte primaria, ma che inoltre trovano fondamento ed efficacia nella sintesi dell'accordo contrattuale stipulato tra la parte pubblica e la parte sociale.

Infine, in merito alla richiesta dell'onorevole senatore interrogante su quali siano i provvedimenti che il Ministero intende adottare, va precisato che, al fine della eventuale revisione dell'inquadramento già disposto, si è provveduto a quantificare l'onere aggiuntivo con effetto *ex nunc*, poiché la revisione in oggetto non dovrebbe comportare la corresponsione di alcun arretrato. Questa valutazione è stata assunta con l'evidente proposito di riesaminare la questione, compatibilmente con le esigenze di bilancio, in sede di comitato di settore, in vista del prossimo rinnovo contrattuale del comparto scuola.

LATRONICO (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LATRONICO (*PdL*). Signora Presidente, ringrazio il Sottosegretario per questa risposta complessa e articolata; credo che il Ministro per la semplificazione avrà un campo d'azione abbastanza vasto.

Mi auguro comunque che la vertenza in corso possa essere composta, nell'interesse del personale stesso e della sua amministrazione. Tale vertenza ha dato luogo anche ad una serie di contenziosi, alcuni dei quali si sono conclusi con pronunce della giurisprudenza del lavoro che hanno visto soccombente il Ministero.

Mi auguro altresì che abbiano seguito le iniziative annunciate dal suo Ministero nel tentativo di corrispondere alla censura mossa dal personale dirigente dei servizi generali ed amministrativi del comparto scuola in merito alla supposta disegualianza circa la ricostruzione di carriera tra il personale inquadrato prima del 2003 e quello inquadrato dopo tale anno.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00450 sui finanziamenti all'Università degli studi della Basilicata.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

PIZZA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Signora Presidente, si risponde sulla base degli elementi riferiti dal rettore dell'Università della Basilicata e delle indicazioni fornite dalla competente direzione generale in merito alla gestione dell'ateneo nel rispetto delle normative vigenti.

L'articolo 51, comma 4, della legge finanziaria per il 2008 stabiliva che le spese fisse e obbligatorie per il personale di ruolo delle università statali non potessero eccedere il 90 per cento dei trasferimenti statali sul

Fondo per il finanziamento ordinario. A determinare l'esatta individuazione delle partite di spesa fissa che concorressero a formare detto limite del 90 per cento era già intervenuto l'articolo 5, comma 1, del decreto-legge 7 aprile 2004, n. 97, convertito dalla legge 4 giugno 2004, n. 143, la quale disponeva che «in attesa di una riforma organica del sistema di programmazione, valutazione e finanziamento delle università, per l'anno 2004, ai fini della valutazione del limite previsto dal suddetto articolo 51, non si tiene conto... dei costi derivanti dagli incrementi per il personale docente e ricercatore delle università, previsti dall'articolo 24, comma 1, della legge 23 dicembre 1998, n. 448, e dall'applicazione dei contratti collettivi nazionali di lavoro del personale tecnico ed amministrativo a decorrere dall'anno 2002».

Tale previsione, che introduceva un correttivo per detto limite e per l'anno 2004, veniva sostanzialmente confermata per i successivi esercizi finanziari fino al 2008 e, da ultimo, con l'articolo 1, comma 1, del decreto-legge 10 novembre 2008, n. 180, convertito dalla legge 9 gennaio 2009, n. 1, differita al 31 dicembre 2009.

L'Università della Basilicata, a seguito delle verifiche disposte, anche per l'anno 2007, sulla base di quanto effettivamente speso per assegni fissi al personale di ruolo e di quanto considerato a valere sull'FFO, per effetto dei correttivi disposti annualmente per gli incrementi stipendiali annuali al personale di ruolo e ad altri costi per le procedure di stabilizzazione, risultava essere un ateneo virtuoso ed in perfetta linea con la normativa in vigore, avendo un rapporto certificato spese fisse-FFO pari all'87,84 per cento.

La successiva legge 24 dicembre 2007, n. 244, citata dall'interrogante, all'articolo 2, comma 429, lettera c), individuava lo strumento di un piano programmatico, da approvarsi con provvedimenti interministeriali, per l'assegnazione di ulteriori risorse a valere sul Fondo di finanziamento ordinario.

La citata lettera c) richiama disposizioni che rendevano effettivo il vincolo delle assunzioni di ruolo limitate rispetto alle cessazioni, ma nel solo caso degli atenei che avessero superato il predetto limite del 90 per cento, disposizione, peraltro, superata dall'articolo 1 del decreto-legge n. 180 del 2008, convertito nella legge n. 1 del 2009. Fattispecie, questa, non riferibile all'Università della Basilicata, alla quale si applica, invece, la specifica disposizione di cui alla lettera c-bis) del suddetto comma 429.

Si precisa che i finanziamenti erogati dalla Regione Basilicata all'ateneo lucano, in forza della legge regionale 24 luglio 2006, n. 12, integrano il Fondo di finanziamento ordinario al fine del calcolo della quota del 90 per cento richiamato.

Infatti, i finanziamenti regionali stanziati in favore dell'ateneo lucano costituiscono incrementi virtuali del Fondo di finanziamento ordinario derivanti da convenzioni stabili per la retribuzione di personale a tempo indeterminato, ai sensi del già ricordato articolo 5, comma 1, del decreto-legge 7 aprile 2004, n. 97, convertito con legge 4 giugno 2004, n. 143, come specificato nella nota ministeriale, protocollo n. 686 del 21 aprile

2008. Inoltre, il Ministero, con nota del 17 novembre 2008, n. 1680, ha fatto presente che «i trasferimenti disposti dalla Regione Basilicata a favore dell'Università saranno considerati in aggiunta al Fondo di finanziamento ordinario in analogia a quanto già operato per tutti gli interventi di finanziamento stabile finalizzato all'assunzione di personale. Pertanto, i maggiori oneri derivanti dalla correlata programmazione non incideranno nel calcolo del limite del 90 per cento del rapporto tra assegni fissi e Fondo di finanziamento ordinario».

La citata, ultima nota ministeriale ha ad oggetto la programmazione triennale degli oneri di personale per gli anni 2008-2010, nell'ambito della rilevazione, valida a livello nazionale, prevista dalla procedura PROPER-CINECA.

Anche i competenti organi della Ragioneria generale dello Stato e del Ministero dell'economia hanno confermato, per le vie brevi, tali circostanze.

Il Rettore, da parte sua, ha anche riferito in merito alla popolazione studentesca dell'Università: ad oggi, gli immatricolati per l'anno accademico 2008-2009 risultano 2.165; l'andamento delle immatricolazioni presenta un sensibile e costante incremento proprio a partire dal 2006-2007, risultando così in controtendenza virtuosa rispetto al *trend* nazionale che, sin dal 2002-2003, registra una costante flessione delle immatricolazioni stesse. Inoltre, il rapporto studenti-docenti è di 47 ad 1, se si considerano i soli professori in servizio, e diventa 28 a 1, ove si considerino anche docenti e ricercatori.

LATRONICO (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LATRONICO (*PdL*). Signora Presidente, onorevole Sottosegretario, la ringrazio per la risposta di cui le chiedo, se è possibile, di fornire il testo scritto.

La mia interrogazione nasceva da una preoccupazione che a lei, signor Sottosegretario, non sarà sfuggita, vale a dire la necessità che le università, in questo caso l'Università della Basilicata, non manchino di tener presente un equilibrio virtuoso tra le risorse che, a vario titolo, ad esse giungono, sia dal Fondo di finanziamento ordinario di provenienza ministeriale, sia da eventuali altri stanziamenti; nel caso di specie, quelli provenienti dalla Regione Basilicata in virtù della legge n. 12 del 2006 che utilizza le risorse provenienti dalle *royalties* per lo sfruttamento del petrolio.

Queste risorse devono in ogni caso determinare un utile equilibrio, sia in termini di spesa legata al personale, sia – aspetto che a noi non sfugge – per le altre attività relative alla qualità della ricerca e della didattica che, all'interno di questa importante istituzione (che noi vogliamo ovviamente valorizzare), è necessario portare avanti.

L'interrogazione in esame prende spunto anche da un dibattito, che ha avuto origine presso le strutture regionali della Basilicata, volto a mettere in luce il rischio che le risorse provenienti dalla suddetta Regione possano essere utilizzate per un'azione sproporzionata di allargamento dell'organico, sottraendo invece utili risorse a progetti di ricerca che aumentino anche la qualità della stessa Università degli studi della Basilicata, che – a nostro avviso – resta una risorsa straordinaria, che va rafforzata e difesa soprattutto per la qualità dell'offerta formativa che ci si augura possa continuare ad essere assicurata.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00220 sull'Istituto paritario «Studium» di Milano.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

PIZZA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Signora Presidente, l'onorevole senatrice interrogante segnala la vicenda relativa alla chiusura improvvisa del ginnasio liceo classico «P. A. Gemelli» e del liceo scientifico «G. Marconi» di Milano, gestiti dalla società «Istituto Studium s.r.l.», affermando che la vicenda stessa si sarebbe determinata per la «mancanza di un sistema adeguato di controllo e valutazione delle scuole private paritarie».

Per quel che riguarda la vigilanza, le vigenti norme in materia di parità scolastica – la legge n. 62 del 2000, l'articolo 1-*bis* della legge n. 27 del 2006 e il regolamento adottato con il decreto ministeriale n. 267 del 29 novembre 2007, recante la disciplina delle modalità procedurali per il riconoscimento della parità scolastica e per il suo mantenimento – prevedono un'attività di vigilanza e controllo da parte degli uffici scolastici regionali sulla sussistenza e sulla permanenza dei requisiti richiesti per la parità scolastica.

In particolare, l'articolo 3, commi 1 e 2, del citato decreto ministeriale, prevede che entro il 30 settembre di ogni anno i gestori delle scuole paritarie trasmettano all'ufficio scolastico regionale una dichiarazione attestante la permanenza del possesso dei requisiti richiesti dalla vigente normativa, nonché la documentazione relativa al funzionamento per l'anno scolastico in corso.

Inoltre, il comma 4 dello stesso articolo dispone che «il gestore o il rappresentante legale è tenuto a comunicare e documentare tempestivamente all'ufficio scolastico regionale ogni eventuale variazione riguardante la gestione, l'organizzazione e il funzionamento della scuola stessa ai fini delle conseguenti verifiche in ordine alla permanenza dei requisiti prescritti.»

Per quel che riguarda poi la valutazione, ricordo che il decreto legislativo n. 286 del 19 novembre 2004, emanato ai sensi della legge delega n. 3 del 2003, ha istituito il Servizio nazionale di valutazione del sistema educativo di istruzione e formazione ed ha affidato all'INVALSI specifici compiti in proposito, relativamente al sistema dell'istruzione, secondo gli

indirizzi contenuti in apposita direttiva del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca. A tal fine, in questa legislatura, sono state emanate le direttive ministeriali nn. 74 e 75, entrambe in data 15 settembre 2008, riguardanti, la prima, la programmazione dell'attività dell'INVALSI per i tre anni scolastici decorrenti dal 1° settembre 2008, la seconda, gli obiettivi generali delle politiche educative nazionali per il corrente anno scolastico 2008/2009. Gli indirizzi contenuti nelle citate direttive si riferiscono indistintamente a tutte le scuole del sistema nazionale che, come è noto, è costituito dalle scuole paritarie private e degli enti locali, oltre che dalle scuole statali.

Ciò preliminarmente precisato, vengo alla specifica vicenda descritta nell'interrogazione, relativa all'Istituto superiore paritario «Studium» di Milano.

A tal proposito, la Direzione generale dell'ufficio scolastico della Lombardia ha trasmesso il decreto in data 8 settembre 2008, relativo alla revoca del riconoscimento della parità del ginnasio liceo classico «P. A. Gemelli» e del liceo scientifico «G. Marconi» di Milano. In questo decreto viene riportato che il 3 settembre 2008 «inopinatamente genitori di alunni dei suddetti licei ed organi di informazione denunciavano la mancata riapertura all'inizio dell'anno scolastico corrente dei medesimi licei» e che il 4 settembre il coordinatore didattico e l'amministratore unico della società «Istituto Studium s.r.l.» «dichiaravano di non avere più la disponibilità dei locali e che l'acquisizione di una nuova sede non appariva immediatamente realizzabile».

Nel medesimo decreto, comunque, veniva precisato che l'ufficio scolastico regionale avrebbe fornito assistenza alle famiglie affinché gli alunni potessero iscriversi a loro scelta presso istituzioni scolastiche statali o paritarie di Milano o Provincia dello stesso ordine e grado.

In effetti, l'ufficio scolastico provinciale di Milano, con circolare dell'8 settembre 2008, ha disposto la riapertura delle iscrizioni per l'anno scolastico 2008/2009, in via del tutto eccezionale, esclusivamente per gli alunni provenienti dagli istituti in questione, autorizzando anche iscrizioni presso altre tipologie di indirizzo scolastico limitatamente agli alunni iscritti nelle prime classi.

Il Ministero, da parte sua, per accertare lo svolgimento dei fatti e acquisire una dettagliata e circostanziata relazione sulla vicenda, ha disposto una indagine ispettiva che ha confermato quanto sopra e non ha rilevato inadempienze degli uffici della Direzione generale dell'ufficio scolastico regionale.

Per quanto concerne il sistema di controllo e vigilanza nelle scuole della Lombardia, dalla relazione ispettiva risulta che, pur in presenza di un limitato contingente numerico di ispettori, sono state non di meno effettuate ispezioni su un significativo numero di istituzioni scolastiche della stessa Regione. In particolare, nelle scuole gestite dalla società «Studium», sono state effettuate quattro visite ispettive nell'arco di quattro anni e nell'anno scolastico 2006/2007 l'ispezione è stata effettuata dalla stessa coordinatrice degli ispettori della Lombardia.

Quanto, infine, alle rilevate esigenze di personale ispettivo in Lombardia, tali esigenze saranno tenute ben presenti, comparativamente con quelle delle altre Regioni, in sede di assegnazione dei vincitori del concorso pubblico a 145 posti di dirigente tecnico, bandito con decreto direttoriale del 30 gennaio 2008. La preselezione dei partecipanti a detto concorso è prevista per il giorno 7 maggio prossimo venturo.

ADAMO (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADAMO (*PD*). Signora Presidente, signor Sottosegretario, mi dichiaro insoddisfatta prima di tutto per il ritardo. Questi tempi tolgono senso al sindacato ispettivo, che è l'unico strumento che abbiamo per interrogare il Governo. Se ad un'interrogazione come questa, datata 17 settembre 2008 (relativa alla vicenda di una scuola paritaria, su cui c'è quindi responsabilità da parte del Ministero e dei suoi organi periferici, di cui i genitori degli alunni il 3 settembre, dopo aver pagato la rata d'iscrizione, scoprono l'inesistenza), si risponde a Pasqua, lo strumento non ha più senso.

Fatta questa premessa, l'interrogazione mirava innanzi tutto a sapere come era potuta accadere una cosa simile. Trattasi di mariuolo, per cui l'amministrazione non ha niente da rimproverarsi perché c'è stata una truffa con inganno nei suoi confronti, e allora il Ministero o la Direzione scolastica regionale – non so chi deve intervenire in questo campo – cosa sta facendo di fronte a una truffa? Nell'interrogazione si sottolineava anche che girava la notizia secondo cui, a giugno 2008, si sarebbero licenziati 25 dei 28 insegnanti in servizio e che vi sarebbe stato un avvicendamento nella titolarità della gestione della scuola. È stato comunicato tutto per tempo, a giugno, sia le variazioni degli insegnanti sia il cambio del titolare? Ora, se di fronte a queste segnalazioni non ci si pone il dubbio di cosa stia accadendo in quella scuola, ed il nuovo titolare scappa invece con la cassa – perché mi pare che sia successo questo, e mi corregga se sbaglio, signor Sottosegretario – allora bisogna riflettere. Infatti, in ragione della parità scolastica riconosciuta dall'amministrazione a questi istituti, i cittadini, rivolgendosi a queste scuole, pensano di frequentare un istituto che, ancorché privato, dia le stesse garanzie del pubblico dal punto di vista della tutela; in realtà, invece, vengono imbrogliati.

Nel caso di specie, in particolare, vorrei capire se l'assistenza che è stata prestata, accogliendo i ragazzi nelle scuole pubbliche (ci mancava pure che li lasciassimo in strada!), abbia anche un risvolto sul piano economico. Mi chiedo, ad esempio, se sia stato dato ai genitori un sostegno per le spese, per poter recuperare cioè i soldi pagati per la retta (anche se ne avevano pagata solo la metà, si tratta pur sempre della retta di una scuola privata superiore, quindi di circa 2000-3000 euro!). O, forse, quei genitori sono stati abbandonati a loro stessi nell'idea che, trattandosi di una scuola privata, debbano rivalersi privatamente, secondo la disci-

plina del codice civile? Se così fosse, infatti, signor Sottosegretario – ed è il secondo punto della mia riflessione – se cioè in un caso del genere si lasciassero soli i genitori, dicendo che si tratta di un rapporto tra privati, allora bisognerebbe ridiscutere della parità scolastica e della relativa normativa, perché c'è qualcosa che non funziona.

Casi come quello dell'Istituto superiore paritario «Studium» di Milano non devono più verificarsi. Da questo punto di vista, dunque – mi dispiace dirlo – non mi è stata data una risposta soddisfacente.

L'altra questione sollevata nella mia interrogazione riguarda il numero degli ispettori. Signor Sottosegretario, rispetto alla notizia di soli otto ispettori per una Regione come la Lombardia – nella quale, tenuto conto del territorio, le scuole paritarie sono una presenza significativa – lei mi dice che forse si tratta di un numero insufficiente e che si sta provvedendo con un concorso. Mi chiedo però quale sia lo standard di riferimento e, soprattutto, quale tipo di funzione gli ispettori siano chiamati a svolgere, perché, a volte, i problemi riguardano il numero, ma a volte il tipo di controllo. Come abbiamo visto anche in altri casi, infatti, i controlli spesso sono puramente formali, per cui magari la documentazione risulta in regola, ma non è prevista poi una presenza degli ispettori presso l'istituto per qualche giorno, al fine di svolgere una valutazione complessiva. Magari nel caso di specie gli insegnanti erano pure validi (personalmente non conosco la scuola, ma ho parlato con diversi genitori che mi hanno detto di non trovarsi neanche male da quel punto di vista), peccato, però, che si era evidentemente nelle mani di farabutti senza scrupoli.

Non possiamo dunque pensare che la scuola paritaria sia un *business* privato: questo nodo deve essere risolto o sul terreno normativo o sul piano procedurale rispetto al ruolo degli ispettori e al tipo di valutazione che essi compiono.

Da questo punto di vista, signor Sottosegretario, mi spiace dirle che la sua risposta è piuttosto carente.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00578 sui danni provocati dal maltempo sull'isola di Ventotene.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

PIZZA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Signora Presidente, in riferimento all'atto di sindacato ispettivo presentato dal senatore Ranucci e da altri senatori, si fa presente quanto segue.

Gli eventi meteorologici che si sono verificati nella notte tra il 31 ottobre e il 1° novembre sull'isola di Ventotene sono stati puntualmente monitorati dalla Sala situazione Italia del Dipartimento della protezione civile, in raccordo con il Centro funzionale centrale, le Sale operative regionali, l'Ufficio territoriale di Governo e le strutture operative territoriali competenti.

Inoltre si evidenzia che, a seguito dell'ondata di maltempo che ha interessato l'intera Penisola nei mesi di novembre e dicembre 2008, determinando fenomeni di dissesto idraulico, idrico ed ambientale, con conseguenti danni a strutture pubbliche e private e, in generale, una grave situazione di pericolo per l'incolumità delle persone e per la sicurezza dei beni pubblici e privati, con decreto del Presidente del Consiglio del 18 dicembre 2008, è stata deliberata la dichiarazione dello stato di emergenza per tali eccezionali eventi meteorologici su tutto il territorio nazionale, fino al 31 dicembre 2009.

La successiva ordinanza di protezione civile n. 3734 del 16 gennaio 2009 ha provveduto a nominare commissari delegati per il superamento dell'emergenza derivante dagli eventi calamitosi, per gli ambiti territoriali di rispettiva competenza, i Presidenti delle Regioni e delle Province autonome di Trento e di Bolzano. Ad essi è stato demandato il compito, previa individuazione delle Province e dei Comuni danneggiati, di accertare i danni, di adottare tutte le necessarie ed urgenti iniziative volte a rimuovere le situazioni di rischio, di assicurare l'assistenza alle popolazioni colpite, nonché di porre in essere ogni utile attività per l'avvio, in termini di somma urgenza, della messa in sicurezza delle aree colpite e degli interventi urgenti di prevenzione.

In particolare, la suddetta ordinanza ha previsto che ciascun commissario delegato, relativamente al proprio ambito regionale, predisponga – sentiti i Comuni e le Province interessati – un piano generale degli interventi indifferibili ed urgenti a salvaguardia della pubblica incolumità, comprensivo della quantificazione degli oneri.

Nel piano sono compresi interventi per il ripristino della viabilità, delle infrastrutture, delle opere e dei servizi pubblici danneggiati, nonché per la pulizia, la bonifica e la manutenzione straordinaria degli alvei e delle opere di difesa idraulica dei corsi d'acqua interessati dagli eventi di piena. In detto piano si prevede, inoltre, il ripristino delle funzionalità delle opere marittime di difesa della costa, la bonifica e la stabilizzazione dei versanti interessati da eventi franosi o valanghivi, nonché la realizzazione di ulteriori azioni ed opere di prevenzione e di mitigazione dei rischi ancora presenti o determinatisi a seguito degli avversi eventi meteorologici.

È stato altresì disposto che ciascun commissario delegato ponga in essere ogni azione utile alla predisposizione, da parte dei Comuni esposti ad alto rischio idrogeologico ed idraulico, entro il termine di cessazione dello stato di emergenza, della pianificazione di emergenza, coerentemente con quanto previsto dalle disposizioni vigenti in materia.

In riferimento, poi, ai provvedimenti relativi alle situazioni di rischio segnalate dall'onorevole senatore interrogante, si fa presente che questi risultano inseriti nel piano di interventi predisposto dal commissario delegato della medesima Regione, ai sensi della suddetta ordinanza n. 3734.

Infine, per quanto riguarda le misure a sostegno dell'economia del territorio dell'isola di Ventotene, si fa presente che la predetta ordinanza di Protezione civile ha previsto l'erogazione di una serie di contributi per

favorire l'immediata ripresa delle attività produttive ed economiche danneggiate e, in particolare, un contributo rapportato al danno subito da impianti, strutture, macchinari e attrezzature, comunque non superiore al 50 per cento del danno medesimo e fino ad un massimo di 200.000 euro; un contributo fino al 30 per cento del prezzo di acquisto di scorte di materie prime, semilavorati e prodotti finiti, danneggiati o distrutti a causa degli eventi alluvionali e noi più utilizzabili, fino ad un massimo di 60.000 euro; nonché un contributo correlato alla durata della sospensione dell'attività, che non può eccedere i novanta giorni, quantificato in trecentosessantacinquesimi, sulla base dei redditi prodotti, risultanti dall'ultima dichiarazione annuale dei redditi presentata.

In relazione alla situazione dei dissesti idrogeologici presenti sull'isola di Ventotene, si precisa che questa è stata inserita nel progetto di piano stralcio per l'assetto idrogeologico adottato dalla Regione Lazio.

In particolare, il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare ha destinato al Comune di Ventotene un finanziamento pari a 1,79 milioni di euro per gli interventi di consolidamento e messa in sicurezza della parete rocciosa del Porto romano. Gli interventi sono ad oggi in fase di progettazione.

RANUCCI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RANUCCI (*PD*). Signor Presidente, desidero innanzi tutto ringraziare il Sottosegretario, cui vorrei far notare che quest'interrogazione è firmata dal sottoscritto, ma anche da colleghi della maggioranza, oltre che dell'opposizione, tra l'altro non soltanto della mia Regione, che è il Lazio, di cui l'isola di Ventotene fa parte, ma anche di Regioni vicine o del Nord.

Questo perché? Vorrei ricordare a tutti noi che Ventotene è l'isola di Altiero Spinelli, dove egli ha avuto la straordinaria intuizione dell'Europa; è l'isola che ha delle aree marine protette molto importanti; è l'isola dove c'è forse uno degli ultimi porti romani ancora esistenti; è l'isola vicina all'isola di Santo Stefano. Quindi, ha una ricchezza di cultura, ha importanti insediamenti romani e anche una bellissima strada che porta al paese.

Pertanto, questo non è un problema solo regionale (per questo mi sono rivolto al Governo); la salvaguardia di un'isola così importante è un problema nazionale. Io ho ascoltato quanto il Governo ha predisposto per le urgenze e quanto ha delegato al commissario (immagino che sia il Presidente della Regione Lazio) per gli interventi che debbono essere fatti sia per l'assetto idrogeologico sia per il ripristino delle strade. Ricordo che, ancora al 24 marzo 2009 – quindi, praticamente ieri – il sindaco di Ventotene è stato costretto ad emanare un'ordinanza in cui chiedeva la chiusura parziale, mediante opportuno transennamento del muro stradale, di via Cala Rossa per una lunghezza di 41 metri, il monitoraggio delle lesioni presenti sul muro per verificare eventuali smottamenti e l'immediata interdizione al traffico dei veicoli.

Questa misura, signor Sottosegretario, l'ha dovuta assumere il sindaco, isolato sull'isola perché non si riescono ad ottenere contributi, neanche grazie ai commissari. Ora, poiché questi commissari sono governativi, la mia insistenza è affinché possano muoversi.

Per quanto riguarda poi la cifra di 1.790.000 euro, è verissimo che la parete è rocciosa e il porto è romano, ma questi soldi sono stanziati da tre anni. Io capisco che vi siano delle difficoltà, anche oggettive, a dover intervenire su pareti rocciose, che sono molto friabili, ma è da tre anni che si stanno facendo progetti, sondando e cercando di capire cosa fare.

L'isola di Ventotene è ormai alle porte della stagione estiva (quella pasquale è ormai andata, perché la situazione è quella che è), pertanto, l'invito forte che rivolgo al Governo è di intervenire, sia sul commissario, che è emanazione del Governo, sia direttamente, per dare un sostegno non solo economico (che vedo con piacere essere previsto), ma soprattutto finalizzato al ripristino di una situazione di sicurezza. Qui si tratta, infatti, della messa in sicurezza dell'intera isola, sia per gli abitanti sia per tutti coloro che usufruiscono delle sue bellezze.

Siccome l'interrogazione è firmata in modo *bipartisan*, io non voglio dichiararmi né soddisfatto né insoddisfatto, ma invito fortemente il Governo a prendere provvedimenti mirati per salvaguardare questo patrimonio dell'Europa.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00124 sugli effetti di un nubifragio nella provincia di Parma.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

PIZZA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Signora Presidente, in riferimento all'atto di sindacato ispettivo presentato dalla senatrice Germontani, si fa presente quanto segue.

Il giorno 7 giugno 2008 un violento nubifragio ha colpito la provincia di Parma, in particolare il comune di Varano de'Melegari, causando danni alle infrastrutture, alle abitazioni e l'esondazione del rio Raboni.

Successivamente, con una nota del 25 giugno 2008, l'Amministrazione comunale di Varano de'Melegari ha trasmesso al Dipartimento della protezione civile la richiesta d'intervento, approvata dal Consiglio comunale il 17 giugno 2008, trasmessa alla Regione Emilia Romagna ed agli altri enti istituzionalmente competenti, per il ristoro dei danni provocati dai predetti eventi meteorologici.

Dall'analisi dei dati idropluviometrici, registrati presso il Centro funzionale centrale, non è stato, però, rilevato alcun valore significativo di precipitazione, né sono stati segnalati fenomeni di intumescenza dei corsi d'acqua ivi presenti.

Inoltre non sono state riportate, sui mattinali della Sala situazioni Italia, notizie al riguardo.

In particolare, si precisa che la Regione Emilia Romagna, con una nota del 24 giugno 2008, ha chiesto il riconoscimento dello stato di emergenza per eventi meteorici intensi verificatisi tra il 18 maggio ed il 15 giugno 2008 sul proprio territorio, non segnalando, tra questi, alcuna situazione di criticità nel periodo e nell'area oggetto della presente interrogazione.

Allo stato degli atti, quindi, si ritiene che l'evento meteorologico segnalato abbia rivestito carattere di intensità solo a livello locale, con effetti al suolo ascrivibili ad uno scenario di criticità ordinaria e, pertanto, esso non può essere riferito ad eventi di cui all'articolo 2, comma 1, lettera c), della legge 24 febbraio 1992, n. 225, relativo a «calamità naturali, catastrofi o altri eventi che, per intensità ed estensione, debbono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari».

Per quanto riguarda i dissesti idrogeologici che si generano in conseguenza degli eventi meteorologici di elevata intensità, questi sono riconducibili a situazioni note da tempo e gli interventi necessari per loro soluzione risultano in gran parte già pianificati.

Purtroppo, l'esiguità delle risorse disponibili non ha finora permesso la soluzione di gran parte dei problemi. Infatti, grazie al lavoro svolto dalle Autorità di bacino e dalle Regioni nell'ambito della predisposizione dei piani per l'assetto idrogeologico (PAI), che prevedono la mappatura delle zone con diverso grado di rischio e pericolosità (frana, alluvione, valanga), è ormai stato delineato anche il quadro degli interventi e delle necessità finanziarie per la sistemazione idrogeologica del territorio nazionale. Tale quadro mostra che il Paese è chiamato ad affrontare, nel breve periodo, un impegno economico di oltre 10 miliardi di euro, a cui si aggiunge un impegno di oltre 30 miliardi di euro nel medio e lungo periodo.

L'analisi dei dati riportati nei piani per l'assetto idrogeologico ha consentito la quantificazione delle aree a pericolosità e rischio più elevato (circa il 9,8 per cento del territorio nazionale) ed ha coinvolto oltre 6.633 comuni (oltre l'81 per cento dei Comuni italiani).

Per coniugare l'esigenza di sviluppo economico e sociale con quella di garantire la sicurezza degli abitati e delle infrastrutture è necessario, in primo luogo, procedere alla realizzazione degli interventi previsti nei predetti piani. Al riguardo, si fa presente che i fondi per la difesa del suolo erogati dal Ministero dei lavori pubblici tra il 1991 e il 2003 e dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare tra il 1998 e il 2007 sono stati di circa 5,6 miliardi di euro, dei quali circa 2,5 miliardi, relativi al periodo tra 1998 e il 2008, per interventi urgenti. A questi si aggiungono i fondi per le aree depresse e quelli degli accordi di programma quadro per la difesa del suolo per circa 1,5 miliardi di euro, relativi al periodo tra il 1998 e il 2008, ripartiti secondo le necessità strategiche di sviluppo regionali.

Complessivamente, dal 1991 al 2008, lo Stato ha investito circa 7 miliardi di euro per il finanziamento di interventi di difesa del suolo. Purtroppo, questa dinamica di sostegno alla spesa per la difesa del suolo, per quanto significativa, appare piuttosto modesta a fronte delle esigenze

documentate nei piani per l'assetto idrogeologico e considerate necessarie per portare il Paese fuori dall'emergenza da rischio idrogeologico.

Inoltre, è necessario affinare la capacità di previsione degli eventi ma, naturalmente, non ci si può limitare alla gestione dell'emergenza. La prevenzione delle calamità comporta la necessità di realizzare interventi strategici. La pianificazione va connessa a misure volte a compensare i vincoli ed a sollecitare la partecipazione di capitali privati, nonché ad incentivare la delocalizzazione di manufatti, le iniziative in campo agricolo e gli interventi di riforestazione compensativa nei bacini idrografici, in modo da riequilibrare i finanziamenti verso la prevenzione e l'intervento ordinario.

GERMONTANI (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GERMONTANI (*PdL*). Signora Presidente, signor Sottosegretario, nel giudicare l'evento di modeste dimensioni occorre tener presente che esso si è verificato in una zona difficile: la zona di montagna della Provincia di Parma. Si tratta di una zona estremamente laboriosa, in cui c'è una densa attività legata ai caseifici, all'agricoltura, agli allevamenti e alle piccole e medie imprese. È quindi evidente che quello che, in una dimensione nazionale, può apparire come un evento piccolo è invece un evento importante se considerato nella realtà locale.

Esso è tanto importante che c'è stata una quantificazione delle risorse necessarie, stimabili in non meno di 840.000 euro, per una prima e per una seconda fase di messa in sicurezza. Quelle che sono state danneggiate sono infatti piccole comunità che non sono in grado di provvedere per proprio conto. Giustamente il signor Sottosegretario ha sollecitato l'intervento dei privati, ma si tratta di piccole comunità molto laboriose, che non sono in grado di provvedere per proprio conto al reperimento delle risorse finanziarie necessarie a far fronte a danni che, collocati in tale contesto, sono così ingenti.

La richiesta più importante che ho inteso rivolgere al Governo con la mia interrogazione è però quella di disporre un immediato monitoraggio idrogeologico e ambientale delle zone colpite (che ha trovato risposta nell'invito alla prevenzione formulato dal Sottosegretario), proprio per scongiurare il ripetersi di eventi analoghi o peggiori di quelli accaduti. Oltretutto bisogna tener presente che queste zone sono state duramente colpite prima di Natale proprio da un terremoto violento, tant'è vero che questo Governo ha riconosciuto i danni subiti in particolare dalle strutture religiose e storiche di quella zona, prevedendo un finanziamento pari a 19 milioni di euro a fronte di una necessità prevista pari a circa 250 milioni di euro.

Con questo voglio dire che siamo consapevoli che questa particolare zona del parmense non è nuova a frane e smottamenti dovuti alla piena del fiume; di certo gli abitanti di queste località ricorderanno anche l'inon-

dazione che anni fa ha causato anche la morte di alcune persone. Il rischio idrogeologico è chiaramente condizionato in maniera forte dall'azione dell'uomo e dalle modifiche del territorio. La Provincia di Parma è stata oggetto nell'ultimo decennio di diversi studi specialistici, che hanno messo in evidenza lo stato di squilibrio idrogeologico del territorio montano e collinare: è evidente però che il lavoro da fare sia ancora molto ed è dunque necessario operare interventi strutturali con la massima urgenza.

Un problema che potrebbe certo sembrare di poca rilevanza, ma che in realtà ha contribuito allo straripamento del 7 giugno, è costituito dal ponte Roboni. Il ponte, attraversato dalla provinciale nelle vicinanze delle località oggetto dello straripamento del fiume, è stato costruito con una portata inferiore rispetto a quello situato a monte. Ciò crea un inevitabile effetto imbuto che è causa della tracimazione verso la zona abitata. Lo scorso dicembre, come ho accennato in precedenza, si è verificato anche un violento terremoto che ha causato ingenti danni, aggravati dalle nevicate e dall'ondata di gelo di quest'anno, che è stata eccezionale anche per quelle zone.

È dunque indispensabile prevedere (e lo voglio sollecitare nella mia replica) una prima ispezione per verificare le problematiche strutturali esistenti e la predisposizione di un piano per la definitiva messa in sicurezza, predisponendo gli interventi adeguati per affrontare in modo idoneo questi eventi climatici. Ringrazio dunque il Sottosegretario per la sua risposta, ringraziandolo ulteriormente se vorrà consegnarmi il testo scritto del suo intervento. Devo comunque chiedere di mantenere alta l'attenzione e di procedere a questo monitoraggio.

PRESIDENTE. Lo svolgimento dell'interpellanza e delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Ringrazio, per la loro presenza, gli allievi della Scuola media statale «Dante Alighieri» di Ponte San Pietro, in provincia di Bergamo. Grazie per averci fatto visita. (*Applausi*).

Mozioni e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza mozioni e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

**Ordine del giorno
per le sedute di mercoledì 8 aprile 2009**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi mercoledì 8 aprile, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 10 febbraio 2009, n. 5, recante misure urgenti a sostegno dei settori industriali in crisi (...) (*Ove approvato e trasmesso in tempo utile dalla Camera dei deputati*).

II. Votazione per l'elezione di due componenti del Consiglio di Presidenza della Giustizia tributaria (*Votazione a scrutinio segreto con il sistema elettronico su lista bloccata*) (*alle ore 12*).

La seduta è tolta (*ore 17,02*).

Allegato A**INTERPELLANZA E INTERROGAZIONI****Interpellanza con procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 156-bis del Regolamento, sull'adozione italiana della Convenzione europea sulla lotta contro la tratta degli esseri umani**

(2-00045 *p. a.*) (19 novembre 2008)

DI GIOVAN PAOLO, AMATI, GARAVAGLIA Mariapia, BAIO, FONTANA, CECCANTI, INCOSTANTE, SBARBATI, MAZZUCONI, SIRCANA, MARITATI, MARINARO, MARCENARO, DI GIROLAMO Leopoldo, CARLONI, DELLA MONICA, PASSONI, ADAMO, DE LUCA, STRADIOTTO, PINOTTI, BASTICO, SCANU, BERTUZZI, GHEDINI, PORETTI, ROILO, LIVI BACCI, BRUNO, NEGRI, PERTOLDI, MARINO Mauro Maria, BOSONE, COSENTINO, CHIURAZZI, ANTEZZA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e per le politiche europee.* – Premesso che:

come ricordava un recente *spot* di pubblicità progresso della campagna «Tratta no!» dell'Associazione italiana del Consiglio dei Comuni e Regioni d'Europa (AICCRE), «La tratta di esseri umani non è la prostituzione. La tratta è lo spostamento di una persona contro la sua volontà dal luogo di origine ad un altro, al fine di sfruttarne il lavoro o il corpo. La tratta si nasconde in fabbrica e nei campi, sotto forma di lavoro forzoso e senza diritti. La tratta si nasconde nelle case, dove donne addette al lavoro domestico e di cura sono sottoposte a vessazioni e ricatti. La tratta si nasconde nelle strade, dove si è costretti a vendere il proprio corpo. È per questi motivi che la tratta di persone è una profonda violazione dei diritti umani»;

il fenomeno della tratta di esseri umani, per essere definito tale, deve essere costituito quindi da tre elementi: lo spostamento di una persona – donna, minore o uomo, da un luogo ad un altro; tale spostamento si compie con l'inganno o la forza; a seguito dello spostamento avviene lo sfruttamento;

quindi, più che di tratta, ormai si deve parlare di tratte di persone;

occorre essere consapevoli che, onde evitare una profonda violazione dei diritti umani, non si deve confondere la tratta con altri fenomeni di confine: prostituzione, lavoro irregolare, abusi e prevaricazioni. Ciò genera stereotipi e discriminazioni e diminuisce l'efficacia dei sistemi normativi di riferimento a discapito delle vittime. Come detto, sfruttamento sessuale, sfruttamento lavorativo, sfruttamento dell'accattonaggio e traf-

fico degli organi sono le principali forme per le quali vengono utilizzati i corpi delle persone vittime di tratta;

è evidente dunque che la tratta, o meglio le tratte, degli esseri umani toccano più di un argomento sensibile con cui si è confrontato il Parlamento, e in particolare il Senato, in questi primi mesi di legislatura, se solo si pensa al confronto su prostituzione, immigrazione, lavoro nero, ed in genere sui temi della sicurezza;

già solo per dare un valore all'entità del fenomeno, secondo i dati diffusi dall'allora Commissario europeo Frattini il 18 ottobre 2007, in occasione della prima giornata europea contro la tratta di esseri umani, sono 12,5 milioni le persone vittime di tratta nel mondo – di cui almeno 500.000 in Europa – con un profitto per la criminalità organizzata stimato in 10 miliardi di euro all'anno;

più difficile però è avere i dati a livello nazionale per la complessità del fenomeno e la mancanza di un sistema di rilevazione coerente e coordinato tra le varie istituzioni preposte, mancanza che verrà forse superata dall'Osservatorio allo scopo costituito presso il Ministero per le pari opportunità (decreto ministeriale del 21 marzo 2007), competente per legge a coordinare la lotta alla tratta degli esseri umani, sempre che i tagli previsti dalla prossima legge finanziaria non depotenzino o cancellino l'ufficio preposto. Comunque i dati oggi disponibili sono riferiti in particolare alla prostituzione in strada e al chiuso, ed evidenziano che in Italia sono coinvolte tra le 29.000 e le 38.000 persone straniere con diversa provenienza e distribuzione territoriale che vede maggiori concentrazioni al Nord ed un coinvolgimento di minori stimato intorno al 6,7 per cento. Difficile è la comprensione del coinvolgimento maschile e dei numeri relativi alle vittime di altre tipologie di sfruttamento collegate alla tratta, come quello lavorativo in ambito domestico, agricolo, industriale o in altri ambiti, quali l'accattonaggio, il traffico d'organi ed altro;

in realtà molto si è fatto nel nostro Paese per attuare un sistema normativo ed un modello di intervento riconosciuto tra i più innovativi a livello internazionale, modello che si è mosso dal principio secondo il quale le azioni di contrasto alla tratta, rappresentando essa una grave violazione dei diritti fondamentali (qualunque sia lo scopo dello sfruttamento prefissato dai trafficanti), non possono che essere orientate alla tutela dei diritti umani delle vittime. Cosicché il momento dell'identificazione, assistenza e protezione sociale delle vittime costituisce l'asse portante di qualsiasi azione integrata di contrasto al fenomeno, nella duplice ottica della repressione nei confronti dei trafficanti e del supporto e protezione sociale alle persone sfruttate;

ciò è al centro delle principali norme di carattere internazionale e, per quanto concerne l'ordinamento giuridico italiano, dello strumento costituito dall'articolo 18 del decreto legislativo n. 286 del 1998 (che ha anticipato le indicazioni della Convenzione ONU/Protocollo di Palermo del 2000, articolo 3) e dalle norme contenute nella legge n. 228 del 2003 (che prevedono reati contro la riduzione in schiavitù);

a maggior ragione il nostro Paese dovrebbe dotarsi anch'esso al più presto dello strumento principe di diritto internazionale per continuare a portare la battaglia contro la tratta degli esseri umani su una frontiera più avanzata, ovvero la convenzione n. 197 del Consiglio d'Europa, approvata a Varsavia nel maggio 2005;

questa convenzione, allo stato degli atti, è stata ratificata ormai da ben 27 Paesi, ma l'Italia manca ancora all'appuntamento, nonostante – tra l'altro – la comunicazione in merito del Ministro per le pari opportunità dell'11 giugno 2008,

si chiede di sapere:

quali determinazioni il Governo italiano intenda prendere su un tema così importante e di suprema, sovranazionale garanzia rispetto alle tante tematiche che investono i diritti umani e la sicurezza, quale quello affrontato dalla convenzione n. 197 del Consiglio d'Europa, approvata a Varsavia nel 2005;

quando intenda presentare al Parlamento un proprio disegno di legge di ratifica di tale convenzione, visti i lunghi tempi di inspiegabile attesa sin qui registrati, o se esistano motivi che ostino alla sua ratifica in tempi celeri.

Interrogazione sul restauro del Museo garibaldino di Caprera

(3-00286) (08 ottobre 2008)

MARCUCCI. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

nel 2007 si sono svolte le celebrazioni del bicentenario della nascita di Giuseppe Garibaldi; nel 2009 il G8 sarà ospitato dall'arcipelago de La Maddalena di cui è parte l'isola di Caprera; per il 2011 si stanno approntando le celebrazioni per il centocinquantenario dell'Unità d'Italia;

il Compendio garibaldino di Caprera riveste grande importanza per la cultura nazionale in quanto luogo dedicato completamente alla memoria di Giuseppe Garibaldi e vero e proprio sacrario laico dell'Unità d'Italia;

nel piano triennale della programmazione straordinaria del Ministero per i beni e le attività culturali relativo agli introiti derivanti dal gioco del lotto era previsto uno stanziamento complessivo di 1.649.080 euro per il restauro e il nuovo allestimento del Museo garibaldino di Caprera;

l'intera somma destinata per il 2008, ovvero 553.420 euro, risulta essere stata revocata dal Ministero,

si chiede di sapere quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda adottare al fine di garantire il reintegro delle risorse revocate, necessarie per proseguire l'opera di restauro in modo da aumentare e migliorare

la fruibilità del Museo nazionale e da restituire il decoro e il lustro che merita un luogo tanto significativo per la storia patria italiana.

**Interrogazione sulla nomina di Mario Resca
a direttore generale dei musei**

(3-00408) (18 novembre 2008)

VITA, RUSCONI, GARAVAGLIA Mariapia, MARCUCCI, CERUTI, FRANCO Vittoria. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

il Ministro per i beni e le attività culturali, Sandro Bondi, ha scelto Mario Resca per guidare la Direzione generale per i musei, sottolineando che «Resca ha dato la sua disponibilità ad assumere l'incarico di direttore della nuova struttura che si occuperà della gestione e dello sviluppo dei musei e delle aree di cultura aperte al pubblico una volta entrato in vigore il regolamento attuativo della riforma del Ministero dei beni culturali»;

nelle more, ha detto il Ministro, «Resca assumerà il ruolo di consigliere del Ministro per le politiche museali, al fine di avviare la sua attività per il rilancio del settore museale nazionale»;

l'imprenditore ferrarese Mario Resca in questo periodo è consigliere di amministrazione di Lancôme Italia e di società del gruppo Rcs-Corriere della Sera e del gruppo Versace, mentre dal 1995 al 2007 è stato presidente e amministratore delegato di McDonald's Italia;

la scelta di Mario Resca appare agli interroganti in netto contrasto con gli annunci fatti nei mesi e nelle scorse settimane dal ministro Bondi in merito all'opportunità di ricorrere ad una selezione di carattere internazionale per scegliere una figura così importante;

per dirigere la Direzione generale ai musei non occorrono solo capacità manageriali, ma serve un tecnico dotato di elevate competenze tecnico-scientifiche e di un'autorevolezza riconosciutagli in campo nazionale e internazionale;

premessi inoltre che il Ministero per i beni e le attività culturali è tra i più penalizzati dai tagli operati dal decreto-legge n. 112 del 2008 (cosiddetta manovra d'estate) convertito, con modificazioni, dalla legge n. 133 del 2008 e dal disegno di legge finanziaria per il 2009, tagli che costituiscono ben il 17 per cento della dotazione del Ministero che viene quindi ridotta da 2 miliardi di euro disponibili prima dell'estate a 1,7 miliardi di euro,

si chiede di sapere:

quali siano le motivazioni che hanno portato alla scelta di Mario Resca alla Direzione generale per i musei;

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare per verificare lo stato in cui versano molti musei italiani a causa dei tagli ingenti apportati al settore dei beni culturali.

Interrogazione sui direttori dei servizi generali ed amministrativi del comparto scuola

(3-00158) (17 luglio 2008)

LATRONICO. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

i direttori dei servizi generali ed amministrativi del comparto scuola, già responsabili amministrativi, sono stati inquadrati nel nuovo profilo a far data dal 1° settembre 2000, ai sensi dell'art. 34 del Contratto collettivo nazionale del lavoro 1999;

agli stessi, a livello retributivo, è stato applicato il meccanismo della temporizzazione ai sensi dell'articolo 8 del CCNL del 2001, che ha comportato una forte decurtazione dell'anzianità di servizio;

invero l'Amministrazione avrebbe dovuto applicare il disposto dell'articolo 66, comma 6 del CCNL 1995 ai sensi del quale «restano confermate, al fine del riconoscimento dei servizi di ruolo e non di ruolo eventualmente prestati anteriormente alla nomina in ruolo e alla conseguente stipulazione del contratto individuale di lavoro a tempo indeterminato, le norme di cui al decreto-legge 19 giugno 1970, n. 370, convertito, con modificazioni dalla legge 26 luglio 1970, n. 576, e successive modificazioni ed integrazioni, nonché le relative disposizioni di applicazione, così come definite dall'articolo 4 decreto del Presidente della Repubblica 23 agosto 1988, n. 399»;

tale disposizione (articolo 66) che espressamente richiama l'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica n. 399 del 1988, è stata da ultimo confermata dall'articolo 142 del CCNL del 24 luglio 2003 secondo cui «continua a trovare applicazione nel comparto scuola (...) l'articolo 66, commi 6 e 7 del contratto collettivo nazionale del lavoro del 4 agosto 95»;

il Ministro della pubblica istruzione con circolare del 19 marzo 2007 ha esplicitamente disposto il riconoscimento dell'intera anzianità di servizio e quindi l'applicazione del citato articolo 66 in favore dei direttori dei servizi generali ed amministrativi inquadrati a partire dal 1° settembre 2003;

in tal modo, rimarrebbero esclusi in maniera discriminatoria i direttori dei servizi generali ed amministrativi inquadrati prima del 2003;

non può pertanto sostenersi che l'articolo 8 del CCNL del 2001 abbia abrogato la disposizione di cui all'articolo 66, comma 6, del CCNL del 1995 considerato che il contratto 2003, escludendo dal novero delle norme da disapplicarsi l'articolo 66, comma 6, induce a ritenere che tale articolo sia allo stato ancora vigente, altrimenti il Contratto Collettivo Nazionale del Lavoro avrebbe dovuto reintrodurre la norma e non limitarsi ad affermare la sua salvaguardia,

l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda adottare in favore dei direttori dei servizi generali ed am-

ministrativi al fine di risolvere urgentemente l'annosa questione, anche a fronte delle decisioni di gran parte della giurisprudenza del lavoro, in favore della categoria, che statuiscono l'applicazione dell'articolo 66 sopra citato.

Interrogazione sui finanziamenti all'Università degli studi della Basilicata

(3-00450) (17 dicembre 2008)

LATRONICO. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

la Regione Basilicata con legge regionale n. 12 del 2006, recante «Sostegno all'Università degli Studi della Basilicata per la promozione di uno sviluppo regionale di qualità», ha previsto la valorizzazione e il sostegno dell'ateneo lucano;

con le leggi finanziarie regionali sono stati assentiti ingenti finanziamenti all'Università lucana;

la Regione Basilicata per gli anni 2006-2008 ha, difatti, stanziato per l'ateneo 13 milioni di euro e ha previsto per il 2009 uno stanziamento di 5 milioni di euro;

la legge n. 244 del 24 dicembre 2007 (legge finanziaria per il 2008) all'art. 2, comma 429, lettera *c*), prevede che gli atenei non possono avere spese fisse di personale superiori al 90 per cento del Fondo di finanziamento ordinario (FFO);

la norma citata impone, quindi, agli atenei di attuare una politica che consenta di non superare il limite fissato e di procedere alla valutazione dei propri fabbisogni di personale al fine di programmare l'avvio delle procedure di reclutamento del personale in sintonia con il puntuale dettato delle prescrizioni legislative;

con la stessa disposizione, alla lettera *c-bis*), è stato previsto che il piano programmatico in base al quale vengono assegnate le risorse del FFO è volto, tra l'altro, a «definire, previa intesa tra la regione Basilicata e l'università degli studi della Basilicata, le modalità di utilizzo di eventuali trasferimenti regionali da parte dell'università medesima, fermo restando il calcolo del limite del 90 per cento di cui alla lettera *c*), al netto dei predetti trasferimenti, e assicurando l'assenza di effetti negativi sui saldi di finanza pubblica;

la norma di cui alla lettera *c-bis*) prevede, quindi, che all'ateneo lucano possano essere concessi finanziamenti regionali per realizzare interventi di sostegno, di valorizzazione e di sviluppo dell'Università i quali, però, non potranno integrare il FFO al fine del calcolo della quota massima del 90 per cento per le spese fisse di personale;

preso atto che:

l'ateneo lucano, a 26 anni dalla sua fondazione, ha un rapporto tra docenti e studenti in media pari ad uno per 25;

l'esiguo numero di iscritti e il calo delle immatricolazioni imporrebbero all'Università degli Studi della Basilicata di attuare una gestione finalizzata da una parte alla riduzione delle spese obbligatorie per il personale e dall'altra a incentivare le potenzialità dell'ateneo;

considerato che:

le disposizioni in materia di contenimento del costo del personale sono dirette ad elevare la qualità globale del sistema universitario e il livello di efficienza degli atenei e a rafforzare i meccanismi di incentivazione per un uso appropriato ed efficace delle risorse a vantaggio della ricerca e della didattica;

l'Università degli Studi della Basilicata è una risorsa per il territorio che va difesa e rafforzata affinché possa rappresentare un volano per la crescita e lo sviluppo locale ma è necessario vigilare per il rispetto delle disposizioni della legge finanziaria,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di tutto quanto sopra esposto e se intenda intervenire al fine di verificare che la gestione amministrativa dell'ateneo lucano corrisponda ai criteri stabiliti dalle normative vigenti e ben si inquadri in una programmazione finalizzata al rilancio del polo universitario medesimo.

Interrogazione sull'Istituto paritario «Studium» di Milano

(3-00220) (17 settembre 2008)

ADAMO. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

la vicenda dell'istituto superiore paritario «Studium» di Milano, riferita in più occasioni dagli organi di stampa, solleva importanti questioni che vanno al di là dei rilievi penali e della mera cronaca giornalistica, evidenziando in modo emblematico la mancanza di un sistema adeguato di controllo e valutazione delle scuole private paritarie;

non si può spiegare altrimenti il fatto che gli studenti dell'istituto e i rispettivi genitori abbiano avuto contezza, soltanto nei primi giorni di settembre 2008, della inoperatività della scuola che frequentavano, per la quale avevano pagato regolarmente la retta d'iscrizione, vedendosi così costretti a rivolgersi alla Direzione scolastica regionale, che risultava totalmente all'oscuro;

solleva inoltre preoccupazione la notizia secondo cui, dei 28 insegnanti in servizio presso l'istituto, ben 25 si sarebbero licenziati entro il mese di giugno 2008 e vi sarebbe stato un avvicendamento nella titolarità della gestione della scuola;

qualora la notizia secondo cui risulterebbero in servizio solo otto ispettori per le scuole pubbliche e private della Lombardia corrispondesse al vero, essa rivelerebbe la grave inefficienza che caratterizza il sistema di controllo e valutazione del servizio scolastico in tale regione,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo abbia avviato un'indagine interna per l'accertamento dei fatti in premessa e delle eventuali responsabilità, nonché quale esito abbia avuto tale indagine;

quali provvedimenti intenda assumere per tutelare gli studenti e le loro famiglie nei confronti di istituti che, avendo acquisito la qualifica di scuola paritaria, dovrebbero essere in grado di assicurare la stessa affidabilità della scuola pubblica.

Interrogazione sui danni provocati dal maltempo sull'isola di Ventotene

(3-00578) (26 febbraio 2009)

RANUCCI, ZANDA, RUTELLI, GASBARRI, DELLA SETA, CHIURAZZI, INCOSTANTE, CIARRAPICO, GRAMAZIO, PARAVIA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, delle infrastrutture e dei trasporti, dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e dello sviluppo economico.* – Premesso che:

a causa delle piogge torrenziali che si sono abbattute sull'isola di Ventotene, nella notte tra il 31 ottobre e il 1° novembre 2008 si è verificato il crollo di uno dei contrafforti di sostegno al muro perimetrale, lato Porto romano, della ex caserma di pubblica sicurezza, in località Granili;

il Comune di Ventotene (Latina), nella persona dell'architetto Luigi Cirillo, Capo Area tecnica e gestione del territorio facente funzioni, la mattina del 1° novembre 2008 svolgeva un sopralluogo per verificare lo stato dei siti interessati dal crollo;

nella relazione svolta dall'architetto Cirillo si evidenziava che il crollo del contrafforte era stato causato dalle infiltrazioni di acqua piovana che ne hanno causato l'inefficienza strutturale ed il successivo collassamento; inoltre, la stessa relazione denunciava forti criticità su tutta l'area interessata dal crollo, visto che la caserma è situata al di sopra del Porto romano punto di passaggio dell'unica strada pedonale e veicolare all'isola dal Porto nuovo, ma soprattutto perché si è rilevato che il muro perimetrale, sostenuto dai contrafforti, presentava degli assottigliamenti in vari punti a causa di dilavamento ed erosione eolica con distaccamento delle pietre di tufo che ne costituiscono la struttura portante;

in conclusione, la relazione stabiliva che l'intera struttura muraria dell'ex caserma era in condizioni statiche precarie, a rischio di crollo, e che avrebbe messo in serio pericolo la pubblica incolumità e la mobilità dell'isola;

in data 11 novembre 2008, il Sindaco di Ventotene, dottor Giuseppe Assenso, in seguito alla relazione dell'Ufficio tecnico comunale e a seguito di gravi e ulteriori smottamenti e pericoli di crolli diffusi che hanno interessato varie zone dell'isola, chiedeva con la massima urgenza un sopralluogo congiunto con gli organi competenti della Regione Lazio

ed in particolare: Direzione regionale infrastrutture – Area genio civile di Latina, dipartimento infrastrutture, Direzione regionale Protezione civile;

il 20 e 21 novembre 2008, la Regione Lazio, tramite gli organi deputati, svolgeva il sopralluogo richiesto e successivamente, in data 5 dicembre 2008, trasmetteva la relazione finale al Comune di Ventotene e agli organi regionali competenti per l'impegno di spesa; oltre a prendere atto della precaria situazione d'emergenza, nelle conclusioni sottolineava la necessità di uno studio geologico come base per poter valutare gli interventi possibili per ripristinare le aree interessate dalla calamità;

il 27 e 28 novembre una violenta burrasca ha nuovamente interessato l'isola, con forti venti e impetuose mareggiate, provocando smottamenti e cedimenti di muri di contenimento stradali e di proprietà private, danni alle abitazioni, alle linee elettriche, idriche e fognarie; inoltre l'isola ecologica rifiuti solidi urbani realizzata in legno e ferro, sita sul Porto Nuovo, è stata completamente demolita e trascinata in mare insieme all'automezzo addetto alla raccolta, così come diverse imbarcazioni private, poste sulla banchina, tirate a secco per l'inverno, sono state distrutte e affondate a causa della devastante intensità delle grosse onde;

i danni maggiori si sono riscontrati sull'intero Porto nuovo, unico porto di collegamento con la terra ferma, ma tutta l'isola è stata lacerata dalle perturbazioni eccezionali;

nei giorni successivi alla forte mareggiata, personale del Ministero dell'interno e delle infrastrutture e trasporti (sommatori dei Vigili del fuoco, Guardia costiera) è intervenuto per la rimozione degli ostacoli caduti in mare che rendevano pericolose le manovre delle navi di collegamento di linea;

a causa dei devastanti eventi atmosferici, in data 29 novembre 2008 il Sindaco di Ventotene ha emesso l'ordinanza n. 12 con cui ha dichiarato lo stato di calamità naturale su tutto il territorio, comunicando tale provvedimento agli organi istituzionali competenti;

in data 15 gennaio 2009 il Comune di Ventotene faceva pervenire alle istituzioni competenti (Presidente Provincia di Latina, Regione Lazio-Dipartimento infrastrutture, Direzione regionale infrastrutture – Area genio civile di Latina, Direzione regionale di Protezione civile) la relazione riepilogativa dei danni causati dalla calamità naturale che ammontano a circa 6.000.000 euro e con Atti paralleli richiedeva agli stessi i contributi necessari a sostegno delle opere da realizzare in «somma urgenza»;

inoltre, il 7 febbraio 2009, per gli effetti differiti nel tempo della calamità naturale, si è verificata una frana che ha interessato un tratto del costone adiacente alla strada comunale di via Parata Grande rendendo definitivamente pericolante il muro perimetrale e la stessa via;

considerato che l'isola di Ventotene è tutelata ai sensi del decreto ministeriale 11 maggio 1999 quale «Riserva naturale statale ed area marina protetta» nonché sottoposta al vincolo paesaggistico ai sensi del decreto legislativo n. 42 del 2004 e successive modificazioni e integrazioni,

si chiede di sapere:

se e quali provvedimenti il Governo intenda adottare al fine di realizzare un piano straordinario di interventi strutturali per la messa in sicurezza dell'isola di Ventotene con lo scopo di scongiurare seri pericoli per l'incolumità degli abitanti e preservare il patrimonio naturalistico ed ambientale che risulta essere l'essenza vitale dell'isola;

se e quali provvedimenti intenda attuare a sostegno dell'isola di Ventotene ed in particolar modo a supporto delle imprese che operano nel settore turistico dato che, a seguito degli eventi calamitosi, la già fragile economia di questo territorio rischia di indebolirsi ancora di più.

Interrogazione sugli effetti di un nubifragio nella provincia di Parma

(3-00124) (08 luglio 2008)

GERMONTANI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle infrastrutture e trasporti e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

il giorno 7 giugno 2008 un violento nubifragio ha colpito la provincia di Parma: in particolare nel comune di Varano de Melegari la pioggia torrenziale ha fatto straripare il rio Raboni;

l'eccezionalità dell'evento calamitoso ha causato ingenti danni ad alcune abitazioni e ha provocato l'allagamento e l'interruzione della viabilità stradale in località Mulino di Vianino, Vianino, Rio Sanello e Case Bazzini;

mediante atto u.t.c. n. 125 dell'8 giugno 2008 è stata determinata la somma urgenza ed è stato disposto un intervento immediato per ripristinare la viabilità nelle aree colpite;

successivamente sono stati effettuati i dovuti sopralluoghi ed è stato constatato il danneggiamento delle infrastrutture e la necessità di messa in sicurezza delle stesse attraverso due fasi: la prima relativa al ripristino della sicurezza stradale e la seconda relativa alla risoluzione delle problematiche strutturali, realizzando una regimazione idraulica dei corsi d'acqua e quanto altro necessario per la messa in sicurezza del rio e il ripristino della sede stradale parzialmente franata;

come risulta dai rilevamenti ad opera delle autorità locali, i danni arrecati dal violento nubifragio sono ingenti. Nei centri colpiti dal maltempo per far fronte all'emergenza potrebbero perciò risultare necessarie risorse preliminarmente stimabili in non meno di 840.000 euro, di cui 22.369,44 euro per lavori di somma urgenza, già eseguiti all'indomani dell'alluvione; 40.000,00 euro per la prima fase di messa in sicurezza e 777.600 euro per la seconda fase di messa in sicurezza;

le località più danneggiate sono costituite da piccole comunità che non sono in grado, quindi, di provvedere per proprio conto al reperimento delle risorse finanziarie necessarie per far fronte a danni così ingenti;

per la somma urgenza e per la prima fase di messa in sicurezza è stato chiesto un finanziamento, ai sensi del decreto legislativo n. 1010 del 1948, alla Regione Emilia-Romagna, Servizio di bacino degli affluenti del Po;

la Regione, in data 24 giugno 2008, ha chiesto lo «stato di calamità naturale»,

l'interrogante chiede al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri in indirizzo, ciascuno per quanto di competenza, di sapere:

quali urgenti interventi intendano adottare al fine di fronteggiare la situazione di emergenza nelle zone colpite: in particolare se ritengano opportuna la dichiarazione di «stato di calamità naturale»;

se ritengano opportuno disporre un immediato monitoraggio idrogeologico ed ambientale delle zone colpite, al fine di scongiurare il ripetersi, anche in tempi brevi, di situazioni analoghe o peggiori rispetto agli eventi accaduti.

Allegato B

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Alberti Casellati, Caliendo, Castelli, Ciampi, Davico, Filippi Alberto, Giovanardi, Mantica, Mantovani, Palma, Pera e Viespoli.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Dini, per attività della 3^a Commissione permanente; Nessa, Russo, Santini e Saro, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Unione dell'Europa occidentale; Compagna e Randazzo, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa; D'Alì, per partecipare ad un incontro internazionale.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Senatore Lumia Giuseppe

Giornata della memoria e dell'impegno per le vittime delle mafie (1489)
(presentato in data 01/4/2009);

senatori Fleres Salvo, Alicata Bruno

Modifiche al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in materia di elezione del sindaco e del consiglio comunale (1497)
(presentato in data 02/4/2009).

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

3^a Commissione permanente Affari esteri, emigrazione

Sen. Tofani Oreste, Sen. Bevilacqua Francesco

Modifiche alla legge 23 ottobre 2003, n. 286, recante norme relative alla disciplina dei Comitati degli italiani all'estero, e alle legge 6 novembre 1989, n. 368 e 18 giugno 1998, n. 198, in tema di Consiglio generale degli italiani all'estero (1478)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 5^a (Bilancio), 7^a (Istruzione pubblica, beni culturali), 11^a (Lavoro, previdenza sociale), Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data 02/04/2009).

Governmento, trasmissione di documenti

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, con lettera in data 31 marzo 2009, ha inviato, ai sensi dell'articolo 5, comma 1, della legge 9 luglio 1990, n. 185, e dell'articolo 10, comma 6, del decreto legislativo 24 febbraio 1997, n. 89, la relazione sulle operazioni autorizzate e svolte per il controllo dell'esportazione, importazione e transito dei materiali di armamento nonché dell'esportazione e del transito dei prodotti ad alta tecnologia, relativa all'anno 2008.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1^a, alla 3^a, alla 4^a, alla 6^a e alla 10^a Commissione permanente (*Doc.* LXVII, n. 2).

Mozioni, apposizione di nuove firme

La senatrice Contini ha aggiunto la propria firma alla mozione 1-00089 delle senatrici Boldi ed altre.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

La senatrice Vicari ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-01346 dei senatori Gramazio e Caligiuri.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 26 marzo al 1° aprile 2009)

SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 34

BALBONI: su alcune irregolarità nelle prove scritte del concorso per magistrato ordinario a Milano (4-00871) (risp. ALFANO, *ministro della giustizia*)

BELISARIO ed altri: sui requisiti previsti dal bando di concorso per magistrato ordinario (4-01062) (risp. ALFANO, *ministro della giustizia*)

BENEDETTI VALENTINI: su un asserito episodio di violenza sessuale avvenuto nel carcere di Piazza Lanza a Catania (4-00486) (risp. ALFANO, *ministro della giustizia*)

CALIGIURI: su alcune irregolarità nelle prove scritte del concorso per magistrato ordinario a Milano (4-00874) (risp. ALFANO, *ministro della giustizia*)

CAMBER, SARO: sulla centrale nucleare di Krsko in Slovenia (4-01192) (risp. SCOTTI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*)

- CASSON: sulla morte di una detenuta in stato interessante nel carcere di Venezia (4-00003) (risp. ALFANO, *ministro della giustizia*)
su alcune irregolarità nelle prove scritte del concorso per magistrato ordinario a Milano (4-01036) (risp. ALFANO, *ministro della giustizia*)
- D'ALIA: su alcune irregolarità nelle prove scritte del concorso per magistrato ordinario a Milano (4-00865) (risp. ALFANO, *ministro della giustizia*)
- DE ANGELIS: su fenomeni di insabbiamento dei porti laziali (4-01035) (risp. MATTEOLI, *ministro delle infrastrutture e trasporti*)
- DE ECCHER: sul rispetto dei diritti umani in Birmania (4-00936) (risp. CRAXI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*)
- DELL'UTRI: sulla progettazione ed esecuzione di lavori di variante sulla strada statale «Briantea» tra Como e Varese (4-00548) (risp. MATTEOLI, *ministro delle infrastrutture e trasporti*)
- ESPOSITO: sugli aumenti del costo dell'abbonamento Eurostar Roma-Napoli (4-00779) (risp. MATTEOLI, *ministro delle infrastrutture e trasporti*)
- GARAVAGLIA Mariapia: sulla chiusura della filiale di Legnago di Poste italiane SpA (4-00877) (risp. ROMANI, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*)
- GRAMAZIO: sull'avanzamento degli ufficiali della Croce rossa italiana (4-00432) (risp. LA RUSSA, *ministro della difesa*)
- LANNUTTI: sul diniego di accesso agli atti amministrativi Ente parco nazionale delle Cinque Terre (4-00905) (risp. MENIA, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare*)
- MARCUCCI ed altri: sulla detenzione in carcere di Cecchi Gori (4-01039) (risp. ALFANO, *ministro della giustizia*)
- NESPOLI: su disservizi postali in un comune nella provincia di Napoli (4-00704) (risp. ROMANI, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*)
su disservizi postali in un comune nella provincia di Napoli (4-00705) (risp. ROMANI, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*)
- PERDUCA: sui criteri di selezione dei candidati di programmi di cooperazione per esperti e giovani funzionari delle organizzazioni internazionali (4-01058) (risp. SCOTTI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*)
- PERDUCA ed altri: sulla rappresentatività politica di gruppi etnici minori in Iraq (4-00712) (risp. CRAXI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*)
- PORETTI, PERDUCA: sulla morte di una detenuta in stato interessante nel carcere di Venezia (4-00016) (risp. ALFANO, *ministro della giustizia*)
- PORETTI ed altri: sulle risorse destinate ai servizi socio-educativi per la prima infanzia (4-00561) (risp. GIOVANARDI, *sottosegretario di Stato per la Presidenza del Consiglio dei ministri*)
- VICARI: sull'approvvigionamento di sale per favorire la viabilità stradale (4-01125) (risp. MATTEOLI, *ministro delle infrastrutture e trasporti*)
- ZANETTA: sull'interruzione del servizio ferroviario nella tratta Domodossola-Briga (4-00609) (risp. MATTEOLI, *ministro delle infrastrutture e trasporti*)

Mozioni

SPADONI URBANI, PICETTO FRATIN, RIZZOTTI, GHIGO, CONTI, ORSI, TANCREDI, TOTARO. – Il Senato,

premessi che:

l'attuale crisi economica ha tra le sue cause fondamentali il conflitto di interessi tra le società che hanno emesso i cosiddetti titoli «tossici» e le agenzie di *rating* che ne dovevano operare il controllo, ma che da quelle società erano scelte e retribuite, provocando così certificazioni volutamente errate da parte delle agenzie su quei medesimi titoli;

i titoli «tossici» sono stati accettati quali garanzie sui crediti bancari perché considerati affidabili e questo ha provocato sostanziali falsificazioni nei bilanci di diversi istituti di credito, visto l'attuale valore di quei titoli;

sarebbe opportuno, come ha raccomandato anche il Governatore della Banca d'Italia, rendere noti i titoli «tossici» posseduti dalle banche per isolarli e azzerarne gli effetti anche al fine di evitare che le sovvenzioni statali e dell'Unione europea vengano utilizzate per fini impropri,

impegna il Governo:

ad agire a livello nazionale ed in sede europea perché venga istituita la cosiddetta «bad bank» dove concentrare ed isolare i titoli tossici per far riprendere il flusso del credito interbancario verso imprese e cittadini;

ad eliminare il gigantesco conflitto di interessi tra le agenzie di *rating* e le società di emissione dei titoli, proponendo, anche in sede del prossimo G20, di affidare al Fondo monetario internazionale la certificazione di tutti i titoli trattati a livello internazionale;

a considerare l'ipotesi dell'istituzione di un Tribunale internazionale per i crimini economici.

(1-00115)

BIANCONI, TOMASSINI, BOLDI, BUGNANO, RIZZOTTI, BAILO, D'AMBROSIO LETTIERI, SACCOMANNO, GUSTAVINO. – Il Senato,

premessi che:

i recenti dati ufficiali sulle nascite con taglio cesareo in Italia (rapporto Osservasalute, 2008) indicano una percentuale nazionale del 38,3 per cento con picchi in alcune regioni fino al 60 per cento come si evince da questi dati relativi al 2005, riportati nel rapporto citato: a) Regione Piemonte: 31,4 per cento; b) Val d'Aosta: 30,4 per cento; c) Lombardia: 28,2 per cento; d) Provincia autonoma di Bolzano: 23,4 per cento; e) Provincia autonoma di Trento: 27,2 per cento; f) Veneto: 28,9 per cento; g) Friuli-Venezia Giulia: 23,9 per cento; h) Liguria: 34,8 per cento; i) Emilia-Romagna: 30,4 per cento; l) Toscana: 26,1 per cento; m) Umbria: 30,7 per cento; n) Lazio: 41,1 per cento; o) Abruzzo: 43,1 per cento; p) Molise: 48,9 per cento; q) Campania: 60,0 per cento; r) Puglia: 47,7 per cento;

s) Basilicata: 54,4 per cento; t) Calabria: 43,1 per cento; u) Sicilia: 52,4 per cento e v) Sardegna: 38,9 per cento;

le recenti statistiche della UE indicano una media del 23,7 per cento e quelle degli USA del 27,5 per cento;

l'aumento di tagli cesarei in Italia – in alcune regioni – è stato anomalo e non giustificabile solo da ragioni mediche, se si considera che le percentuali erano del 10 per cento circa negli anni '80 e 20 per cento negli anni 90;

tra le ragioni evidenziate dagli esperti per un così consistente aumento vi sono il timore dei medici per eventi legati alla *malpractice*, le richieste delle donne, la carenza di informazioni sull'argomento alle donne e le forme organizzative adottate dai punti nascita senza una diffusa garanzia di applicare in tutte le strutture italiane l'anestesia epidurale per alleviare il dolore da parto naturale;

la pratica del taglio cesareo può comportare rischi non sempre conosciuti dalla donna in gravidanza;

preso atto che l'Organizzazione mondiale della sanità raccomanda che i diritti umani delle donne (e primo fra tutti quello alla salute e ai diritti sessuali e riproduttivi) devono essere protetti tramite politiche e programmi pubblici;

rilevato che è dovere dello Stato italiano garantire la salute della popolazione secondo l'articolo 32 della Costituzione anche attraverso interventi di stimolo e informazione ai soggetti interessati a problematiche della sfera della salute;

considerato che tra le iniziative principali assunte dal Governo italiano per tutelare la salute della donna durante il parto figurano: a) il supporto alle pratiche che agevolano, invece che contrastare, la normale fisiologia della nascita; b) la promozione della revisione del DRG/ROD (raggruppamento omogeneo di diagnosi) relativo al taglio cesareo; c) la diffusione dell'anestesia epidurale nel parto vaginale: anche se il Servizio sanitario nazionale si è fatto promotore della diffusione e dell'utilizzo delle tecniche di procedure analgesiche durante il travaglio ed il parto per via vaginale nelle proprie strutture, definendo il percorso assistenziale, le linee di responsabilità e gli indicatori per rendere più umano il percorso stesso e, soprattutto, per aumentarne la sicurezza, la responsabilità organizzativa ed amministrativa per la sua applicazione è stata lasciata alle Regioni; d) la riduzione della variabilità nell'erogazione di tale servizio tra le regioni includendo l'anestesia epidurale per il parto nei nuovi Livelli essenziali di assistenza (LEA); e) la promozione, come avviene per le donne italiane, anche per le donne immigrate dell'accesso alle cure ambulatoriali e presso gli ospedali del Servizio sanitario nazionale; f) la garanzia a tutte le donne degli interventi di prevenzione, di quelli per la tutela della maternità, dell'assistenza ai bambini, delle vaccinazioni, della diagnosi e della cura delle malattie infettive,

impegna il Governo:

a promuovere, di concerto con le Regioni e le Province autonome, un appropriato ricorso al parto con taglio cesareo, attraverso l'utilizzo di

strumenti informativi adeguati a rilevare tutte le informazioni possibili legate alla fase prenatale, all'evento nascita e al monitoraggio ad un anno dalla nascita del bambino;

ad introdurre e sviluppare strumenti di *audit e feedback*, efficaci e adattabili alle diverse realtà regionali (in termini anche di *software* per il calcolo degli indicatori, manuali e schede per le attività di *audit*), che permettano di identificare variabili che sono importanti per controllare alcune delle cause dell'elevato ricorso al taglio cesareo (dati epidemiologici, percentuali di tagli cesarei elettivi e ripetuti, richieste di tagli cesarei da parte delle donne);

ad invitare in particolare le Regioni dove le percentuali di tagli cesarei sono maggiori a fornire consulenze e a distribuire materiale informativo alle donne in gravidanza sui corsi parto, sui vantaggi e svantaggi del parto cesareo, sul tipo di intervento, sui rischi ed i benefici e sulle implicazioni per le gravidanze future;

ad intraprendere azioni al fine di garantire i requisiti minimi strutturali ed organizzativi nei punti nascita e la redazione di protocolli regionali vincolanti per l'assistenza neonatale;

ad intraprendere azioni al fine di promuovere l'assegnazione di maggiori risorse alle autorità sanitarie regionali e agli ospedali per garantire l'anestesia epidurale gratuita;

a promuovere misure e azioni volte a garantire a tutte le donne uguali opportunità nell'accesso a servizi completi di salute sessuale e riproduttiva, così come ad incrementare la loro consapevolezza sui loro diritti e sui servizi disponibili;

a promuovere la classificazione del rischio al momento del ricovero a cui devono seguire specifici «percorsi assistenziali» differenziati per la corretta valutazione del rischio della donna in occasione del primo parto che rappresenta la base per una valida impostazione di un piano di assistenza appropriato e per la precoce individuazione delle potenziali complicanze;

a promuovere iniziative legislative per contenere il problema della *malpractice* riducendo così i condizionamenti dei medici al momento della scelta dei trattamenti da intraprendere.

(1-00116)

Interrogazioni

DI GIROLAMO Leopoldo, FIORONI, AGOSTINI. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

sulla stampa locale è apparso un comunicato delle segreterie regionali dei sindacati dei trasporti (FILT – FIT – UILT – UGL – ORSA – FAST) che lanciano l'allarme sulla possibile chiusura, decisa dalla Divisione cargo di Trenitalia, dell'Officina manutenzione veicoli di Terni (OMV);

l'OMV è collocata in una struttura di nuova costruzione finanziata e realizzata da Trenitalia circa cinque anni fa con un importante investimento dell'azienda stessa;

tale impianto occupa circa 35 lavoratori (14 ferrovieri e 21 lavoratori di ditte esterne collaboratrici), ed effettua manutenzione dei carri ferroviari e ferrocisterna, collocandosi tra i primi stabilimenti italiani per produttività, dopo aver acquistato esperienze anche sulle locomotive diesel da manovra;

si attribuisce tale decisione alla riduzione dei trasferimenti statali (con una diminuzione di 56 milioni di euro), i quali già nel 2008, con 168 milioni di euro, stavano ben al di sotto della soglia stimata di fabbisogno;

considerato che:

la riorganizzazione della Divisione cargo porterebbe ad una struttura di manutenzione articolata in otto aree: Terni e l'Umbria sarebbero accorpate all'area tirrenica, e nel sito di Livorno si dovrebbero effettuare lavori di manutenzione attualmente realizzati nella OMV di Terni,

tale sito, oltre ad essere decentrato, necessiterebbe di investimenti strutturali per renderlo competitivo al pari di quello di Terni;

il sito di Terni potrebbe assumere un ruolo fondamentale per lo sviluppo locale e del centro Italia in raccordo con la piattaforma logistica di Maratta finanziata dal CIPE ed in fase di appalto lavori e con l'interporto di Orte, valorizzando al massimo il trasporto su rotaia;

Terni risulta essere una delle prime dieci stazioni italiane, per movimentazione merci, grazie anche alla esportazione dei prodotti siderurgici della TK-AST,

gli interroganti chiedono di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga necessario attivarsi presso Trenitalia per scongiurare questa scelta penalizzante sia per i lavoratori che per l'intero territorio ternano.

(3-00670)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

MARITATI, CAROFIGLIO, CASSON, CHIURAZZI, D'AMBROSIO, DELLA MONICA, GALPERTI, LATORRE. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che, per quanto risulta agli interroganti:

lo scorso 30 marzo 2009 gli aderenti alla quasi totalità delle sigle sindacali di polizia e carabinieri hanno letteralmente assediato la sede del Ministero dell'interno per protestare contro la dissennata politica adottata dal Governo in carica in tema di sicurezza e di ordine pubblico;

in particolare, i manifestanti hanno protestato contro consistenti tagli operati dal Governo in carica alle risorse finanziarie destinate al comparto della sicurezza e dell'ordine pubblico, manifestando il forte disagio e la preoccupazione di chi è costretto a garantire sicurezza e tutela ai cittadini senza mezzi e strumenti adeguati; la protesta, inoltre, si è rivolta

anche contro la recente istituzione delle cosiddette «ronde» considerate dagli stessi appartenenti alle Forze dell'ordine irrilevanti e a volte anche controproducenti rispetto all'interesse generale di tutela del cittadino;

in particolare, stando ai recenti documenti finanziari approvati dalle Camere, il Governo ha previsto per i prossimi mesi una riduzione delle risorse finanziarie destinate ai Ministeri dell'interno e della difesa pari a 3,5 miliardi di euro, di cui un miliardo per l'ordine pubblico e la sicurezza;

a seguito dei suddetti tagli le Forze di polizia saranno inevitabilmente private ulteriormente delle già scarse risorse indispensabili per il funzionamento ordinario e per l'ammodernamento delle loro dotazioni mettendo in tal modo a rischio la possibilità di garantire livelli accettabili di sicurezza e di tutela dei cittadini;

a tal proposito, stando a quanto riportato sui maggiori quotidiani nazionali del 31 marzo, agli straordinari non pagati nonché alla carenza di risorse umane e strumentali da tempo lamentate dagli appartenenti alle Forze dell'ordine si aggiunge oggi la voce di chi denuncia di essere stato costretto persino all'anticipazione personale delle spese di missione;

in particolare, stando alle dichiarazioni rilasciate da un funzionario di Polizia al quotidiano «l'unità» del 31 marzo, si apprende che lo stesso per poter portare a termine un'operazione contro pericolosi trafficanti sarebbe stato costretto dall'Ufficio cassa del Ministero ad anticipare la somma di 800 euro;

tale indebita richiesta ad un funzionario di polizia, oltre a palesare la condizione di grave *deficit* di risorse nel quale sono obbligate ad operare le Forze dell'ordine, getterebbe una luce inquietante sulle attuali politiche condotte dall'attuale Governo sul tema della sicurezza e dell'ordine pubblico;

considerato che:

inoltre, la prevista riduzione nel triennio 2009-2011 delle Forze di polizia e delle Forze armate, stimata complessivamente in circa 40.000 unità, dovuta sia al mancato *turn over* del personale che alla previsione di sospensione volontaria del servizio nonché al collocamento in pensione per anzianità contributiva, comporterà un'ulteriore riduzione dei servizi e dei controlli ed un'oggettiva riduzione della capacità operativa e d'intervento sul territorio delle Forze dell'ordine;

vi sono rilevanti perplessità anche sotto il profilo della legittimità costituzionale e comunitaria generate dalla norma introdotta dall'articolo 6, comma 3, del decreto-legge n. 11 del 2009, istitutivo delle cosiddette *ronde* con cui il Governo ha di fatto demandato ad espressioni locali della maggioranza funzioni e compiti di esclusiva competenza dello Stato ai sensi dell'articolo 117, comma 2, lettera *h*), della Costituzione;

inoltre, l'assenza di precise indicazioni sulle modalità di svolgimento delle cosiddette *ronde* per il pattugliamento del territorio e la mancanza delle necessarie norme attuative del provvedimento oltre ad aumentare la confusione e il disorientamento nell'opinione pubblica, nelle autorità e negli operatori di pubblica sicurezza rappresentano un ulteriore ap-

pesantimento per il lavoro delle Forze di polizia che, come dimostrato dai recenti fatti verificatisi a Padova, in molti si trovano a dover intervenire per garantire l'incolumità degli stessi cittadini aderenti alle ronde;

considerato che le forti riduzioni di spesa previste, sia per il Ministero in generale sia per il comparto sicurezza in particolare, ostacoleranno in misura significativa la piena attuazione delle politiche per la sicurezza e il contrasto alla criminalità, che pur secondo il Ministro rappresentano un obiettivo prioritario dell'azione di Governo, impedendo il celere ed effettivo accertamento dei reati e l'identificazione dei colpevoli, nonché la prevenzione dei delitti, in palese contraddizione con quanto promesso dall'attuale maggioranza in campagna elettorale e con quanto asserito dagli esponenti del Governo e della stessa maggioranza non solo in sede parlamentare o in contesti istituzionali, ma anche nell'ambito di dichiarazioni rese alla stampa,

si chiede di sapere:

se sia vera la notizia riportata in premessa in base alla quale un funzionario di Polizia sarebbe stato costretto ad anticipare la somma di 800 euro e, qualora lo fosse, quali siano le valutazioni del Ministro in indirizzo in merito;

se e quali misure il Governo ritenga di dover adottare, con la massima sollecitudine, al fine di provvedere alla rimozione dei tagli previsti alle risorse destinate al comparto della sicurezza riconoscendo alle Forze dell'ordine quelle risorse economiche, umane e strumentali adeguate alle funzioni, di assoluto rilievo, svolte dagli stessi ed indispensabili per garantire il diritto dei cittadini alla sicurezza.

(3-00667)

MARITATI, CAROFIGLIO, CASSON, CHIURAZZI, D'AMBROSIO, DELLA MONICA, GALPERTI, LATORRE. – *Ai Ministri dell'interno e degli affari esteri.* – Premesso che, per quanto risulta agli interroganti:

negli ultimi giorni si sono moltiplicati gli sbarchi di migranti sulle coste italiane; dopo l'arrivo a Lampedusa di un barcone con 222 persone domenica mattina, nelle ore successive si sono verificati altri due sbarchi sulle coste siciliane: il primo a Scoglitti nel ragusano dove sono approdati 153 migranti e il secondo a Portopalo nel siracusano dove ne sono sbarcati altri 249;

un rimorchiatore italiano ha poi messo in salvo oltre 350 migranti diretti in Italia, la cui nave, ormai alla deriva nelle acque libiche, stava per affondare;

nelle stesse ore si è verificato, al largo delle coste libiche, quello che molti organi di stampa hanno definito il naufragio più tragico della storia dell'immigrazione tra Africa e Italia: due barconi affondati con almeno 500 migranti dispersi;

in questi ultimi anni il numero dei migranti sbarcati sulle coste italiane è passato dai 20.455 del 2007 ai 36.952 del 2008, una crescita che non sembra essersi arrestata nei primi mesi del 2009; si assiste contempo-

raneamente al costante aumento del numero di vittime accertate nelle rotte per la Sicilia, passate dalle 206 del 2004, alle 556 del 2007 e alle 642 del 2008;

le vicende di questi ultimi giorni sembrano confermare il continuo aumento del fenomeno a dispetto delle politiche promosse e propagandate dal Ministro dell'interno per arrestare un flusso migratorio di portata storica, che non si ferma neanche di fronte alle ripetute tragedie del mare;

lo sbarco di 222 migranti sull'isola di Lampedusa mostra come non abbia avuto alcun effetto dissuasivo la decisione di trasformare il centro di accoglienza dell'isola in centro di identificazione ed espulsione, presa dal Ministro dell'interno per disporre il rimpatrio direttamente dall'isola siciliana e propagandata come deterrente per i migranti che intendevano sbarcare a Lampedusa per essere poi trasferiti altrove e far poi perdere le proprie tracce al termine del periodo di permanenza obbligatorio;

l'accordo recentemente stipulato con la Libia non sembra aver avuto nessun effetto deterrente nei confronti dei soggetti e delle organizzazioni criminali che si arricchiscono con tali traffici, né ha avuto alcun effetto dissuasivo nei confronti delle centinaia di uomini, donne e bambini che ogni giorno tentano di partire dalle coste africane per raggiungere l'Italia,

si chiede di sapere:

di quali notizie i Ministri in indirizzo siano in possesso in merito al naufragio di due imbarcazioni al largo delle coste libiche che, come riportato dal quotidiano «La Repubblica» del 1° aprile 2009, secondo notizie «fornite ufficiosamente dalle autorità libiche», avrebbe nei giorni scorsi provocato la morte di oltre 500 persone;

quali misure intendano adottare, in attesa della piena operatività dell'accordo stipulato con la Libia, per fronteggiare il pericolo che nuove imbarcazioni dirette in Italia con centinaia di persone a bordo naufraghino nel canale di Sicilia;

se il Ministro dell'interno non ritenga di rivedere la decisione – fortemente osteggiata dagli amministratori di Lampedusa e dalla gran parte dei cittadini dell'isola – di istituire un centro di identificazione ed espulsione a Lampedusa che, senza aver prodotto alcun beneficio sotto il profilo della diminuzione degli sbarchi sull'isola e della gestione del flusso migratorio, ha già provocato gravi problemi di ordine pubblico;

se non ritenga di rivedere la politica del Ministero sul problema dei continui sbarchi che avvengono sulle coste italiane e che, a dispetto degli annunci fatti e delle misure «muscolari» adottate, si è fin qui rivelata fallimentare.

(3-00668)

MARITATI, CAROFIGLIO, CASSON, CHIURAZZI, D'AMBROSIO, DELLA MONICA, GALPERTI, LATORRE. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

l'8 maggio 2009 verrà processato a Partinico, in provincia di Palermo, per esercizio abusivo della professione giornalistica, Pino Maniaci, conduttore del telegiornale di «Telejato»;

Telejato è un'emittente televisiva che ha sede a Partinico, trasmette in un territorio di circa 20 comuni siciliani ed ha un bacino di utenza di oltre 150.000 telespettatori; in una zona della Sicilia, che va da Alcamo a Corleone, dove difficilmente si può sfuggire all'influenza del *boss* mafioso Vitale, l'emittente è invece un centro riconosciuto di denuncia contro mafia e malaffare;

Pino Maniaci stesso è dal febbraio 2008 sotto la tutela delle Forze dell'ordine, a seguito di una serie di iniziative intimidatorie e di attentati mafiosi, che sono andati dai semplici «avvertimenti» sino all'aggressione fisica;

in queste occasioni, molteplici sono state le manifestazioni di solidarietà espresse nei confronti di Maniaci, a partire dai vertici della Commissione parlamentare antimafia a quelli dell'Unione nazionale cronisti italiani (Unci), dell'Assostampa, della Federazione nazionale stampa italiana (Fnsi), sino ad arrivare all'Ordine dei giornalisti;

considerato che:

Telejato è, dal punto di vista formale, pienamente in regola, dal momento che il suo direttore responsabile è il giornalista professionista Riccardo Orioles, firma storica de «I Siciliani» di Giuseppe Fava;

la mancata iscrizione all'ordine dei giornalisti di Maniaci era fatto pubblico ben noto, a seguito di espresse dichiarazioni sia dell'interessato che delle organizzazioni di stampa, tanto che l'Unci gli aveva anche consegnato una tessera di cronista onorario in assenza di una sua formale iscrizione all'ordine; e altresì perché, come da lui stesso asserito, era già stato processato per esercizio abusivo della professione a Palermo, e nel luglio 2008 assolto con formula piena;

in questi giorni a favore di Pino Maniaci si sono mobilitati tra gli altri l'Unci e la Fnsi, che auspicano che l'Ordine territoriale valuti la possibilità di iscrivere Maniaci nell'elenco dei pubblicisti, per mettere così fine ad una vicenda che desta scalpore e preoccupazione, dal momento che il rinvio a giudizio per un «fatto burocratico di competenza dell'Ordine professionale», nelle parole di un esponente della Fnsi, sembra sproporzionato, anche in relazione alla concreta attività di Maniaci, impegnato giornalmente nella lotta contro la mafia con i gravi rischi personali che ciò comporta;

il rinvio a giudizio di Pino Maniaci per una questione che è squisitamente formale sembra, d'altronde, contraddire quel diritto di manifestare il proprio pensiero «con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione» che l'articolo 21 della Costituzione garantisce a ciascun cittadino,

si chiede di sapere:

quali siano le valutazioni del Ministro in indirizzo in ordine ai fatti citati in premessa e se ritenga di fornire informazioni sulle vicende che hanno portato al rinvio a giudizio di Pino Maniaci;

se e quali provvedimenti siano stati adottati a sostegno e tutela del giornalista di Telejato.

(3-00669)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

AMORUSO. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Premesso che:

è stato pubblicato il nuovo rapporto di Amnesty International sull'applicazione della pena di morte nel mondo;

pur rimanendo situazioni impressionanti a livello di condannati alla pena capitale in Paesi quali la Cina e l'Iran, il rapporto nota una leggera ma significativa diminuzione sia nel numero delle nazioni che applicano la pena di morte, sia nel numero di persone cadute per mano del boia;

in particolare, un ruolo guida positivo è stato tenuto dall'Unione europea che è stata in prima fila per l'approvazione, nel 2007, della fondamentale risoluzione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite che chiede una moratoria universale;

stride tuttavia che proprio ai confini orientali della UE ci sia un Paese, la Bielorussia, che l'anno scorso, secondo il rapporto di Amnesty International, avrebbe mandato a morte quattro condannati, mentre dal 1991 in poi il totale delle persone morte sarebbe ammontato a non meno di 400;

una politica dell'Unione europea contro la pena di morte rischia di essere obiettivamente danneggiata dal permanere, proprio ai suoi confini orientali, di un Paese che mantiene la pena capitale e che, per quanto non facente parte della stessa UE, si trova comunque nel cuore dell'Europa orientale,

si chiede di sapere:

se, in base alle informazioni in possesso del Ministro in indirizzo, i numeri citati dal rapporto di Amnesty International corrispondano al vero;

quali iniziative, nell'ambito della politica estera comune della Unione europea, intenda avviare per spingere la Bielorussia a conformarsi a quanto avviene, in tema di pena di morte, nel resto dell'Europa.

(4-01359)

PEGORER, PERTOLDI. – *Ai Ministri dello sviluppo economico e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

nel bilancio dello Stato sono state a suo tempo allocate risorse per circa 3 miliardi di euro, che con delibera CIPE n. 166 del 21 dicembre 2007 sono state destinate al finanziamento degli interventi di bonifica di siti inquinati, prevalentemente in aree industriali storiche e nelle zone contermini;

fra i 26 siti oggetto di intervento prioritario di bonifica, alcuni sono stati individuati nella regione Friuli-Venezia Giulia. In particolare, si tratta della laguna di Grado e Marano, area nella quale è compreso il complesso industriale di Torviscosa (Udine), importante e storico polo chimico del Paese, e l'area degli ex depositi petroliferi di Trieste;

nei giorni scorsi il CIPE, contraddicendo gli impegni assunti con la delibera n. 166 del 2007, avrebbe trasferito le predette risorse finanziarie ad un apposito fondo istituito presso la Presidenza del Consiglio dei ministri per l'attuazione del piano delle grandi opere e per le politiche di sviluppo;

considerato che:

la decisione adottata recentemente dal CIPE compromette gravemente le possibilità di risanamento e di rilancio del complesso industriale di Torviscosa, e in particolare del polo chimico in cui opera la Chimica Caffaro Spa, azienda in grave stato di crisi, che occupa circa 1.000 lavoratori fra attività produttiva dell'azienda e indotto;

analoghe considerazioni possono essere fatte in relazione al mancato recupero e riqualificazione ambientale dell'area degli ex depositi petroliferi di Trieste;

tenuto conto che il Ministro dello sviluppo economico, in una recentissima visita in Friuli-Venezia Giulia, aveva manifestato sia ai rappresentanti dell'azienda Caffaro, sia ai rappresentanti delle istituzioni locali e del sindacato, la volontà di intervenire per ricercare tutte le possibili soluzioni per salvare il polo chimico di Torviscosa, terzo per importanza in Italia,

si chiede di sapere:

quali siano le effettive risorse oggi utilizzabili per gli interventi di bonifica nei diversi siti inquinati già individuati nella regione Friuli-Venezia Giulia;

se il Governo intenda comunque garantire la realizzazione, entro brevi termini, di tutti gli interventi necessari per la bonifica ambientale del sito Torviscosa, considerato l'alto valore strategico ai fini produttivi e occupazionali di questa realtà industriale, nell'interesse del Friuli-Venezia Giulia e del più complessivo rilancio del comparto chimico italiano.

(4-01360)

D'ALIA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* – Premesso che, per quanto risulta all'interrogante:

il partito Forza nuova ha indetto una manifestazione/convegno il 5 aprile 2009 a Milano dal tema: «La nostra Europa: popoli e tradizioni contro banche e usura», alla quale parteciperà il segretario nazionale Roberto Fiore. Il raduno internazionale, propagandato da giorni in vari *forum online*, si annuncia come una vera e propria prova di forza sulla piazza milanese, nel loro sito si parla genericamente di «stadtzentrum», il centro città, scritto alla tedesca. Non la solita riunione, quindi, ma una «manifestazione/convegno» di carattere internazionale;

ci saranno i francesi del Front national di Jean Marie Le Pen, che quattro anni fa dichiarò che «le camere a gas sono un dettaglio della Storia»;

hanno aderito i neonazisti tedeschi del Nationaldemokratische Partei Deutschland di Udo Voigt, condannato a quattro mesi di carcere per incitamento all'odio e alla violenza, che sogna di rifondare «una Grande Germania su principi nazionalisti e gerarchici» e che ha stretto recentemente un'alleanza con i *naziskin* delle Skinheads Sächsische Schweiz che si firmavano SSS;

dall'Ungheria arriveranno i principali esponenti del MIEP, il partito della giustizia e della vita, movimento che conduce la sua battaglia

contro le «congiure mondiali bolsceviche, massoniche e sioniste», per cercare di tornare ad un'improbabile Grande Ungheria con aggiunta riabilitazione del regime di Adolf Hitler. Il MIEP ha più volte promosso campagne per riscattare l'immagine delle Croci frecciate, i nazisti di Budapest sotto il Terzo Reich;

parteciperanno esponenti del Bnp – British national party, partito marcatamente razzista di ispirazione neonazista, del quale diversi membri sono stati arrestati in passato per atti di violenza contro immigrati, persone di colore, militanti di sinistra ed ebrei;

il Bnp fu accusato nell'ottobre 1990 di razzismo e xenofobia dal Parlamento europeo;

il 14 dicembre 2004 il suo principale esponente Griffin è stato arrestato per incitamento all'odio razziale, e lo stesso ha scontato tre anni di prigione per aggressione ad un insegnante ebreo;

vi prenderà parte Stratos Karanikolau responsabile relazioni con l'estero del movimento greco-cipriota Proti Grammi (cioè «Linea di Fronte»), che si batte contro l'ingresso della Turchia nell'Unione europea;

per quanto riguarda Forza nuova fu lo stesso ex Presidente della Repubblica Francesco Cossiga a chiedere alcuni anni fa lo «scioglimento di Forza nuova» sulla base «del divieto costituzionale di ricostituzione del partito fascista e in base alle leggi ordinarie» (si veda il «Corriere della Sera» del 25 aprile 2001);

mentre in Italia si preparano le iniziative per celebrare il 25 aprile, giorno della Liberazione dalla dittatura fascista e dall'occupazione straniera nazista, aprendo al Paese la stagione della libertà e della democrazia, Milano, città Medaglia d'oro della Resistenza partigiana rischia di essere trasformata nella capitale del neonazismo europeo;

il richiamo alla nostra Costituzione e ai valori di libertà, di democrazia e di rispetto dei diritti umani, che sono fondamento del patto sociale e civile della nostra comunità, non dovrebbero farci sottovalutare le attività e le organizzazioni che orgogliosamente negano la Costituzione, si richiamano all'odio e alla discriminazione tra esseri umani, esibiscono una concezione autoritaria del potere, si ispirano al nazionalsocialismo e al fascismo,

si chiede di sapere se il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro in indirizzo ritengano che esistano i presupposti, sotto il profilo dell'ordine pubblico e del rispetto dei principi della nostra Costituzione, per consentire lo svolgimento della manifestazione prevista per il 5 aprile 2009.

(4-01361)

PORETTI, PERDUCA. – *Ai Ministri delle politiche agricole alimentari e forestali, per i rapporti con le Regioni e per i rapporti con il Parlamento.* – Premesso che:

risulta agli interroganti che i dirigenti degli Assessorati caccia e pesca delle Regioni hanno ricevuto un invito ad un incontro da parte dell'Intergruppo parlamentare «Amici del tiro, della caccia e della pesca»;

tale incontro, che dovrebbe svolgersi prima delle festività pasquali, sarebbe finalizzato a discutere del problema dei danni causati dalla fauna selvatica nonché del tema delle deroghe di caccia;

l'Intergruppo parlamentare «Amici del tiro, della caccia e della pesca» risulta legato, in modo peraltro esplicito, al CNCN – Comitato nazionale caccia e natura/ANPAM – Associazione nazionale produttori armi e munizioni, essendo la segreteria dell'Intergruppo, secondo quanto dichiarato dal suo presidente onorevole Luciano Rossi, direttamente coordinata da un rappresentante del CNCN-ANPAM;

è da rilevare che sul tema dei danni da fauna selvatica alle produzioni agricole e zootecniche, oggetto del previsto incontro, è in corso un'indagine conoscitiva da parte della XIII Commissione (Agricoltura) della Camera, nel cui ambito è stata prevista una serie di audizioni che coinvolgono, con ampia interlocuzione, anche gli enti locali, Regioni incluse;

è inoltre da rilevare che il tema delle deroghe di caccia è al centro della corposa procedura d'infrazione n. 2006/2131 della quale, in questi giorni, si sta discutendo alla Camera dei deputati nel contesto della legge comunitaria per il 2008;

i temi del previsto incontro sono anche oggetto di acceso dibattito in tutto il Paese, specie in relazione alla proposta di riforma della legge n. 157 del 1992 sulla tutela della fauna selvatica in atto in Parlamento,

si chiede di sapere se ai Ministri in indirizzo risulti tale incontro e quale valutazione ne diano alla luce dell'andamento dei lavori parlamentari.

(4-01362)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

8^a Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

3-00670, del senatore Di Girolamo Leopoldo ed altri, sulla possibile chiusura dell'Officina manutenzione veicoli ferroviari di Terni.

Avviso di rettifica

Nel Resoconto sommario e stenografico della 185^a seduta pubblica del 1° aprile 2009, a pagina 87, l'emendamento 4.200 deve intendersi sostituito dal seguente:

4.200

LUMIA

Votato per parti separate. Approvata la parte in neretto; respinta la restante parte

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 4. – (Modifiche all'articolo 629 del codice penale). – 1. All'articolo 629 del codice penale sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al primo comma, le parole: "da cinque a dieci anni e con la multa da euro 516 a euro 2.065" sono sostituite dalle seguenti: "da nove a quattordici anni e con la multa da 1.000 a 4.000 euro";

b) al secondo comma, le parole: "da sei a venti anni e della multa da euro 1.032 a euro 3.098" sono sostituite dalle seguenti: "da dieci a ventiquattro anni e della multa da euro 5.000 a euro 15.000" e sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «nonché se il fatto è commesso al fine di ottenere interessi o vantaggi usurari».

Nello stesso resoconto, a pagina 156, l'annuncio «Disegni di legge, assegnazione» si ha per non apposto.

